

Il problema della femmina

È stato giustamente osservato che il governo sovietico vuole le cose proprie dello stato suo solo in quelle situazioni che da se stesse presentano elementi atti a determinare la vittoria in senso favorevole all'espansione del comunismo nel mondo.

Allorché esso si trova invece di fronte a situazioni che contengono elementi atti ad operare in senso opposto, il governo sovietico non esita ad agire per modificarle. Non c'è quindi una politica sovietica costantemente favorevole alla conservazione dello stato suo, ma la politica sovietica è sempre favorevole a conservarlo ed a

manifesto secondo che ciò sembra far
 vedere ad agevolare ed affrettare
 l'espansione del comunismo nel
 mondo.

La questione tedesca, contrariamente
 alle apparenze, mentre tra i cari
 di maggioranza all'Unione Sovietica
 una petizione di modificazione dello
 status quo.

E' vero che il governo sovietico vuole
 conservare la ^{partenza} di ~~riserva~~ della Germania,
 ma vuole conservare in condizioni
 diverse le forze attuali, e ciò nella
~~presunzione~~ nella convinzione (o
 per la presunzione) che rimanendo
 invariate le condizioni attuali hanno
 destinate a diventare sempre più
 negative ed avverse per ciò che vi
 funds l'espansione ed il consolidamento
 del comunismo in Europa. Il governo

sovietici, in altri termini, ^{non conseguendo un beneficio} ~~facendo~~ l'attorno le ^{medesimo} ~~presente~~ ^{intenzione} ~~intenzione~~ ^{non solo} ~~intenzione~~ ⁱⁿ ~~intenzione~~ ^{la} ~~intenzione~~ ^{stabilità} ~~intenzione~~ ^{per} ~~intenzione~~ ^{vantaggi} ~~intenzione~~ ^{già} ~~intenzione~~ ^{concepiti,} ~~intenzione~~ ^{ma} ~~intenzione~~ ^{la} ~~intenzione~~ ^{possibilità} ~~intenzione~~ ^{del} ~~intenzione~~ ^{loro} ~~intenzione~~ ^{avve-} ~~intenzione~~ ^{niato} ~~intenzione~~.

Di questa volontà non converrebbe
una trasformazione è ^{espressione} ~~espressione~~ ⁱⁿ ~~espressione~~ ^{una} ~~espressione~~ ^{testimonianza} ~~espressione~~ ^{inevitabile} ~~espressione~~ ^{l'} ~~espressione~~ ^{ultima} ~~espressione~~ ^{nota} ~~espressione~~ ^{del} ~~espressione~~ ^{governo} ~~espressione~~ ^{sovietico} ~~espressione~~ ^{agli} ~~espressione~~ ^{occhi} ~~espressione~~ ^{di} ~~espressione~~ ^{ogni} ~~espressione~~ ^{uno} ~~espressione~~ ^{dei} ~~espressione~~ ^{suoi} ~~espressione~~ ^{membri} ~~espressione~~ ^{nel} ~~espressione~~ ^{l'ultima} ~~espressione~~ ^{giornata} ~~espressione~~ ⁻ ~~espressione~~ ^{E'} ~~espressione~~ ^{stato} ~~espressione~~ ^{il} ~~espressione~~ ^{risultato} ~~espressione~~ ^{che} ~~espressione~~ ^{questa} ~~espressione~~ ^{nota} ~~espressione~~ ^{riassume} ~~espressione~~ ^{sostanzial-} ~~espressione~~ ^{mente} ~~espressione~~ ^{le} ~~espressione~~ ^{opere} ~~espressione~~ ^{delle} ~~espressione~~ ^{proposte} ~~espressione~~ ^{di} ~~espressione~~ ^{Molotov} ~~espressione~~ ^{alla} ~~espressione~~ ^{conferenza} ~~espressione~~ ^{di} ~~espressione~~ ^{Berlino} ~~espressione~~ ^{del} ~~espressione~~ ¹⁹⁵⁴ ~~espressione~~ ^e ~~espressione~~ ^{che} ~~espressione~~ ^{una} ~~espressione~~ ^{percezione} ~~espressione~~ ^{non} ~~espressione~~ ^{reca} ~~espressione~~ ^{nulla} ~~espressione~~ ^{di} ~~espressione~~ ^{nuovo} ~~espressione~~ ⁻ ~~espressione~~ ^A ~~espressione~~ ^{me} ~~espressione~~ ^{sembra} ~~espressione~~ ^{più} ~~espressione~~ ^{esatto} ~~espressione~~ ^{dire} ~~espressione~~ ^{che} ~~espressione~~ ⁱⁿ ~~espressione~~ ^{quest'} ~~espressione~~ ^{ultima} ~~espressione~~ ^{nota} ~~espressione~~ ^{che} ~~espressione~~ ^è ~~espressione~~ ^{il} ~~espressione~~ ^{reflexo} ~~espressione~~ ^{organico} ~~espressione~~ ^{ed} ~~espressione~~ ^{irriducibile} ~~espressione~~ ^{di} ~~espressione~~ ^{tutte} ~~espressione~~ ^{le} ~~espressione~~ ^{pretese} ~~espressione~~ ^{sovietiche} ~~espressione~~ ⁱⁿ ~~espressione~~ ^{riguardi} ~~espressione~~ ^{del} ~~espressione~~ ^{problema} ~~espressione~~ ^{testesco} ~~espressione~~ ^{, reflexo} ~~espressione~~ ^{formu-} ~~espressione~~ ^{lato} ~~espressione~~.

lato in un momento ritenuto pro
 prio a causa di una consolidata
 posizione di forza cui non sono
 estranei gli ultimi sviluppi, tecnici
 e della Seraya.

Alcuni elementi della nota sovietica
 mi face che debbano maggiormente
 attirare la nostra attenzione:
 1° Il problema tedesco viene presentato
 come un problema che interessa non
 soltanto i quattro grandi alleati ma
 tutti i paesi, europei ed extra-euro-
 pei, grandi e piccoli, che combatterono
 contro la Germania. In tal modo,
 giustificando nella Germania la forza
 germanica da Tomare per assicurare
 l'ordine nel mondo, si giustificherebbe
 l'applicazione di regole che sono fuori
 del diritto comune e che sono

notoriamente
potenzialmente diverse da quelle stime
preliminari fa i maggiori allenti al
temine del conflitto.

2. - La scelta di Varsavia o Praga come
sede per la fine del Trattato di pace
con la Germania è indicativa della vo-
lontà di risolvere il problema tedesco
soprattutto in funzione del consolidamento
della situazione, oggi incerta o pericolante,
nei Paesi scandinavi. L'azione si è svolta
pacifica sempre crescentemente nella Germania
di Bonn nelle presenti condizioni rende
infatti sempre più precaria la situa-
zione nei Paesi scandinavi. Queste situa-
zioni furono create quando tutta l'Europa
trascurava e sembrava sul punto di
cedere sotto l'impeto dell'espansione
nazion-socialista. Ma oggi, in
un'Europa che ha fornito la prova

della sua capacità di resistere e
 di progredire, salvapantano e consolida-
 zione, le forme delle Tenonagie, ~~ella~~
~~non~~ ^{costo} ~~capacità~~ di superando vittoriosamente
 (come è accaduto nella forma più
 suggestiva ed impressionante nella fer-
 rucina di Bonn) le uniche ~~della~~ fine
 rete della forma, tutta la forma
 dei Gattelli è entrata in uso. Conosci-
 ta come trapianto di lavoro, ma ha
 dovuto assumere le funzioni di zona
 di frontiera a ~~contatto~~ ^{contatto} di un mondo
 di quella ~~che~~ anziché disgregarsi, si unifica e
~~che~~ anziché deperire, prospera e progred-
 sce.

3. Per il fronte sovietico la funzione
 consiste ormai definitivamente nelle
 due funzioni. Anzi, per ma ~~in~~
 lenti, alle due funzioni dell'Est ~~con~~
 oriente

rendente
nell' ~~questo~~ dovrebbe ora raggiungere una terza
funzione, quella di Berlino - Ovest costi-
tuita in altri libri e simil-tanigata,
come nucleo ed insieme simbolo di
un nuovo organismo ~~strutturale~~ politico-
sociale che dovrebbe a poco a poco anno-
ciare le due fucine oggi divise.

E' ormai esplicita, con la proposta
stessa di chiamare i rappresentanti delle
due fucine a firmare il Trattato di
pace, la volontà del governo sovietico
di liquidare il problema delle nuove
fucine. Non mi sembra persino
detto quello che hanno detto alcuni,
che cioè mentre gli Alleati vogliono
firmare la rinunfazione a boi il
Trattato di pace il governo sovietico
vuole firmare il Trattato di pace e
poi la rinunfazione. La verità

è che il forum sovietico vuole il
 trattato. Il paese come mezzo per
 risolvere il problema della riunificazione,
 almeno nelle forme in cui esso è
 posto oltre che della logica delle pat-
 tuzioni giuridiche tra gli alleati, ossia
 come problema insolubile unicamente
 dalle libere determinazioni di tutti i
 contendenti. "La repubblica di Pankov,
 pur se è stata creata dalle armi
 e se è mantenuta dalle forze contro
 il diritto, ormai esiste nel fatto e non
 solo se ne deve tener conto ma deve
 essere chiamata ad esprimere la sua
 volontà a mezzo dei suoi rappresentanti
 se pure non temporaneamente eletti".
 Questo è il ragionamento del forum sovietico.

Il credere che la sua funzione

possono essere intanto nella forma di
 Conferenza salvo a un'ora più
 ritardamente dopo per accordi netti,
 non ha che il fine anche troppo
 evidente di mascherare la liquidazione
 del problema delle renunzie con
 come era naturalmente la pace in
 base ai suoi presupposti stori-
 co-politici. Una renunzia non
 è esclusa dal campo sovietico; ma
 evidentemente si tratta di quella che
 potrebbe avvenire per una graduale fa-
 cilitazione della Germania dell'Ovest
 la parte della Germania dell'Est in
 un'Europa sgombrata dalle armi
 anglo-americane e dominata o
 intimata dalla potenza militare
 sovietica.

4. La politica sovietica, che nel 1945
 fondò la Repubblica di Pankow

con dichiaratamente svela di aspirare al
reprotungimento della Repubblica di Bonn
funziona la sua volontà aggressiva.
Non sono le forze militari presenti
o future della Repubblica federale te-
rreno che l'Unione Sovietica teme.
Cio' che essa soprattutto teme, non è
tanto la forza militare di Bonn,
quanto la forza politico-econo-
mica-base di oggi + organicamente
inserite nel sistema occidentale. Il
suo intento è però di spezzare
questo sistema eliminando le ragioni
di una solidità che è stata causa
di rafforzamento per tutto l'Occidente
e di straordinario progresso per la
Repubblica di Bonn. L'Unione Sovietica
temerebbe meno una forza
che aggressiva isolata dall'Occidente
che una forza pacifica e liberale

inserita nell'Occidente. Si spera con
la ripresa della sua tenace nel
l'avvicinare perfino il legame, co-
ntinente non appreso, del Merca-
to comune.

Il momento scelto per lanciare
questa nuova "offensiva di pace", nella
quale il problema particolare di Ba-
lcan non è sparito ma è diventato
elemento di una sintesi più vasta
e articolata, è particolarmente delicato.
~~In tutto~~ Nell'Occidente uno è il moto, in
vista di decisivi appuntamenti, cospicua
foce politica. L'Unione Sovietica
ha parlato e continua a parlare per
mezzo delle sue note diplomatiche
proprio a questa foce.

Non è sufficiente rispondere con
la famiglia del no. Bisogna anche

safer indicare le vie ed i mezzi dell'azione. La condizionale di quella che non fuori nella riunione di Ni-sseffe costantemente di no è soggetta ad un fatale logoramento. Per evitare il logoramento ^{il logoramento} è indispensabile porre nella condizionale non solo di dire come il problema non deve essere risolto ma anche di suggerire come deve essere risolto.

Il precedente articolo ha ~~per~~ ^{presentato} ~~un~~ ^{un} appello alle Nazioni Unite, ~~è~~ ^è desidero pensare che ogni eventuale controproposta occidentale che non fosse fatta nel presupposto di sottoporla all' esame e alle decisioni del più alto Tribunale del mondo sarebbe vanamente efficace. Non è più perpetua ~~ed~~ ^{una} ~~in~~ ^{una} disputa che le parti non sono in grado di ~~risolvere~~

risolvere quando esiste la possibilità di
adire il giudice definitivo e ripreso.
D'altra parte il mondo libero americano
che il mondo sovietico ha bisogno di
avere le carte in regola. Occorre mettere in
grado di dimostrare ~~che~~ di aver fatto in
quel momento tutto quanto era possibile
abile e necessario per risolvere il
problema secondo giustizia.

Il trattato di pace non può essere
negoziato con le due o con le
tre fazioni. Il trattato di pace
che i sovietici della guerra debbono proporre
^{alla Germania} deve essere proposto ad una
sola Germania - a quella che tutti i
tedeschi, quelli dell'Oriente e quelli dell'
Occidente, vorranno che sia. L'ONU
è un'authority superiore ed obbligatoria,
la sola che nelle attuali condizioni

potrebbe ammirare una scena e una
consultazione di tutto il popolo te-
reno e capofila storico che è oggetto
di pubblica identificazione con della natura
con della storia

Al mondo libero spetta in questo
momento di dimostrare che non
ha fede nei suoi principi

IL PROBLEMA DELLA GERMANIA

E' stato giustamente osservato che il Governo sovietico vuole la conservazione dello statu quo solo in quelle situazioni che da se stesse presentano elementi atti a determinare lo sviluppo in senso favorevole all'espansione del comunismo nel mondo.

Allorchè esso si trova invece di fronte a situazioni che contengono elementi atti ad operare in senso opposto, il governo sovietico non esita ad agire per modificarle. Non c'è quindi una posizione sovietica costantemente favorevole alla conservazione dello statu quo, ma la posizione sovietica è sempre favorevole a conservarlo o a modificarlo secondo che ciò sembri favorevole ad agevolare ed affrettare la espansione del comunismo nel mondo.

La questione tedesca, contrariamente alle apparenze, rientra tra i casi che suggeriscono all'Unione sovietica una politica di modificaione dellè statu quo.

E' vero che il governo sovietico vuole conservare la divisione della Germania; ma vuole conservarla in condizioni diverse da quelle attuali, e ciò nella convinzione (o per la preoccupazione) che rimanendo invariate le condizioni attuali siano destinate wt a diventare sempre più negative ed avverse per ciò che riguarda l'espansione ed il consolidamento del comunismo in Europa. Il governo sovietico, in altri termini, non conservando ma trasformando la presente situazione in Germania vuole garantire, non solo la stabilità dei vantaggi già conseguiti, ma la possibilità del loro incremento.

Di questa volontà non conservatrice ma trasforma-

trice è espressione e testimonianza irrefutabile l'ultima nota del governo sovietico agli altri vincitori dell'ultima guerra. E' stato detto che questa nota ricalca sostanzialmente le orme delle proposte di Molotov alla conferenza di Berlino del 1954 e che essa perciò non reca nulla di nuovo. A me sembra più esatto dire che in quest'ultima nota c'è il riepilogo organico ed illimpidito di tutte le pretese sovietiche nei riguardi del problema tedesco, riepilogo formulato in un momento ritenuto propizio a causa di una consolidata posizione di forza cui non sono estranei gli ultimi sviluppi della ~~Tecnica~~ e della ~~Scienza~~.

Alcuni elementi della nota sovietica mi pare che debbano maggiormente attirare la nostra attenzione:

1° - Il problema tedesco viene presentato come un problema che interessa ^{non} soltanto i quattro grandi alleati ma tutti i Paesi, europei ed extra-europei, grandi e piccoli, che combatterono contro la Germania. In tal modo, identificando nella Germania la forza demoniaca da domare per assicurare lo ordine nel mondo, si giustificherebbe l'applicazione di regole che sono fuori dal diritto comune e che sono notevolmente diverse da quelle stesse pattuite fra i maggiori alleati al termine del conflitto.

2° - La scelta di Varsavia o Praga come sede per la firma del Trattato di pace con la Germania è indicativa della volontà di risolvere il problema tedesco soprattutto in funzione del consolidamento delle situazioni oggi incerte o pericolanti dei Paesi satelliti. L'enorme sviluppo pacifico sempre crescente della Germania di Bonn nelle presenti condizioni rende infatti sempre più precaria la situazione nei

Paesi satelliti. Questa situazione fu creata quando tutta l'Europa traballava e sembrava sul punto di cedere sotto lo impeto dell'espansione comunista. Ma oggi, in un'Europa che ha fornito la prova della sua capacità di ricostruirsi e di progredire salvaguardando e consolidando le forme della democrazia, superando vittoriosamente (come è accaduto nella forma più suggestiva ed impressionante nella Germania di Bonn) le miserie generate dalla guerra, tutta la fascia dei Satelliti è entrata in crisi. Concepita come trampolino di lancio, essa ha dovuto assumere le funzioni di zona di frontiera a contatto di un mondo il quale, anziché ~~disgrugiarsi~~ si unifica e anziché ~~deperire~~ prospera e progredisce.

3° - Per il Governo sovietico la Germania consiste ormai definitivamente nelle due Germanie. Anzi, per sua volontà, alle due Germanie dell'Oriente e dell'Occidente, dovrebbe ora aggiungersi una terza Germania, quella di Berlino-Ovest costituita in città libera e smilitarizzata, come nucleo ed insieme come simbolo di un nuovo organismo politico-sociale che dovrebbe a poco a poco assorbire le due Germanie oggi divise.

E' ormai esplicita, con la proposta stessa di chiamare i rappresentanti delle due Germanie a firmare il trattato di pace, la volontà del Governo sovietico di liquidare il problema della riunificazione. Non mi sembra perciò esatto quello che hanno detto alcuni, che cioè mentre gli Alleati vogliono prima la riunificazione e poi il Trattato di pace, il Governo sovietico vuole prima il Trattato di pace e poi la riunificazione. La verità è che il Governo sovietico vuole il Trattato di pace come mezzo per seppellire il problema della riunificazione; e ciò almeno nelle forme in cui

esso è posto, oltre che dalla logica, dalle pattuizioni giuridiche tra gli Alleati, ossia come problema risolvibile unicamente dalla libera determinazione di tutti i tedeschi. "La repubblica di Pankow, pur se è stata creata dalle armi e se è mantenuta dalla forza contro il diritto, ormai esiste nel fatto e non solo se ne deve tener conto ma deve essere chiamata ad esprimere la sua volontà a mezzo dei suoi rappresentanti se pure non democraticamente eletti". Questo è il ragionamento del Governo sovietico.

Il concedere che le due Germanie possano unirsi intanto nella forma di Confederazione salvo ad unificarsi più intimamente dopo per accordi diretti, non ha che il fine anche troppo evidente di mascherare la liquidazione del problema della riunificazione così come esso attualmente si pone in base ai suoi presupposti storico-politici. Una riunificazione non è esclusa dal governo sovietico; ma evidentemente si tratta di quella che potrebbe aversi per una graduale gagocitazione della Germania dell'Ovest da parte della Germania dell'Est in un'Europa sgombrata dalle armi anglo-americane e dominata o intimidita dalla potenza militare sovietica.

4° - La politica sovietica, che nel difendere la Repubblica di Pankow così chiaramente svela di aspirare al depotenziamento della Repubblica di Bonn, denuncia la sua volontà aggressiva. Non sono le forze militari presenti o future della Repubblica federale tedesca che l'Unione sovietica teme. Ciò che essa soprattutto teme, non è tanto la Germania militare di domani, quanto la Germania politico-economico-sociale di oggi organicamente inserita nel sistema occidentale. Il suo intento è perciò di spezzare questo sistema eliminando le ragioni di una solidarietà che è stata causa di rafforzamento

per tutto l'Occidente e di straordinario progresso per la Repubblica di Bonn. L'Unione Sovietica temerebbe meno una Germania aggressiva isolata dall'Occidente che una Germania pacifica e laboriosa inserita nell'Occidente. Si spiega così la ragione della sua tenacia nell'avversare perfino il legame, evidentemente non aggressivo, del Mercato Comune.

Il momento scelto per lanciare questa nuova "offensiva di pace" nella quale il problema particolare di Berlino non è sparito ma è diventato elemento di una sintesi più vasta ed articolata, è particolarmente delicato. Nell'Occidente sono in moto, in vista di decisivi appuntamenti, cospicue forze politiche. L'Unione Sovietica ha parlato e continua a parlare per mezzo delle sue note diplomatiche proprio a queste forze.

Non è sufficiente rispondere con la fermezza del no. Bisogna anche saper indicare le vie ~~stxax~~ ed i mezzi della azione. La condizione di quelli che sono posti nella necessità di dire costantemente di no è soggetta ad un fatale logoramento. Per evitare il logoramento è indispensabile porsi nella condizione non solo di dire come il problema non deve essere risolto, ma anche di suggerire come deve essere risolto. In un precedente articolo ho suggerito un appello alle Nazioni Unite. Desidero ora precisare che ogni eventuale controproposta occidentale che non fosse fatta nel presupposto di sottoporla alle esame e alle decisioni che più ~~alte~~ Tribunale del mondo sarebbe scarsamente efficace. Non si può perpetuare ed invelenire una disputa che le parti non sono in grado di risolvere quando esiste la possibilità di adire il giudice definitivo e supremo. D'altra parte il mondo libero assai più che il mondo sovietico ha bisogno di

avere le carte in regola. Occorre mettersi in grado di dimostrare di aver fatto in ogni momento tutto quanto era possibile e necessario per risolvere il problema secondo giustizia.

Il Trattato di pace non può essere negoziato con le due e con le tre Germanie. Il Trattato di pace che i vincitori della guerra debbono proporre alla Germania deve essere proposto ad una sola Germania. ~~Q~~ quella che tutti i tedeschi, quelli dell'Oriente e quelli dell'Occidente, vorranno che sia. L'ONU è un'autorità superiore ed obbiettiva, la sola che nelle attuali condizioni potrebbe assicurare una serena e sincera consultazione di tutto il popolo tedesco.

Al mondo libero spetta in questo momento di dimostrare che esso ha fede nei suoi principi.

Gaetano Martino

IL PROBLEMA DELLA GERMANIA

E' stato giustamente osservato che il Governo sovietico vuole la conservazione dello statu quo solo in quelle situazioni che da se stesse presentano elementi atti a determinare lo sviluppo in senso favorevole all'espansione del comunismo nel mondo.

Allorchè esso si trova invece di fronte a situazioni che contengono elementi atti ad operare in senso opposto, il governo sovietico non esita ad agire per modificarle. Non c'è quindi una posizione sovietica costantemente favorevole alla conservazione dello statu quo, ma la posizione sovietica è sempre favorevole a conservarlo o a modificarlo secondo che ciò sembri favorevole ad agevolare ed affrettare la espansione del comunismo nel mondo.

La questione tedesca, contrariamente alle apparenze, rientra tra i casi che suggeriscono all'Unione sovietica una politica di modificazione dello statu quo.

E' vero che il governo sovietico vuole conservare la divisione della Germania; ma vuole conservarla in condizioni diverse da quelle attuali, e ciò nella convinzione (o per la preoccupazione) che rimanendo invariate le condizioni attuali siano destinate a diventare sempre più negative ed avverse per ciò che riguarda l'espansione ed il consolidamento del comunismo in Europa. Il governo sovietico, in altri termini, non conservando ma trasformando la presente situazione in Germania vuole garantire, non solo la stabilità dei vantaggi già conseguiti, ma la possibilità del loro incremento.

Di questa volontà non conservatrice ma trasforma-

trice è espressione e testimonianza irrefutabile l'ultima nota del governo sovietico agli altri vincitori dell'ultima guerra. E' stato detto che questa nota ricalca sostanzialmente le orme delle proposte di Molotov alla conferenza di Berlino del 1954 e che essa perciò non reca nulla di nuovo. A me sembra più esatto dire che in quest'ultima nota c'è il riepilogo organico ed illimpidito di tutte le pretese sovietiche nei riguardi del problema tedesco, riepilogo formulato in un momento ritenuto propizio a causa di una consolidata posizione di forza cui non sono estranei gli ultimi sviluppi della "Tecnica e della Scienza".

Alcuni elementi della nota sovietica mi pare che debbano maggiormente attirare la nostra attenzione:

1° - Il problema ^{non} tedesco viene presentato come un problema che interessa soltanto i quattro grandi alleati ma tutti i Paesi, europei ed extra-europei, grandi e piccoli, che combatterono contro la Germania. In tal modo, identificando nella Germania la forza demoniaca da domare per assicurare l'ordine nel mondo, si giustificherebbe l'applicazione di regole che sono fuori dal diritto comune e che sono notevolmente diverse da quelle stesse pattuite fra i maggiori alleati al termine del conflitto.

2° - La scelta di Varsavia o Praga come sede per la firma del Trattato di pace con la Germania è indicativa della volontà di risolvere il problema tedesco soprattutto in funzione del consolidamento delle situazioni, oggi incerte o pericolanti, dei Paesi satelliti. L'enorme sviluppo pacifico sempre crescente della Germania di Bonn nelle presenti condizioni rende infatti sempre più precaria la situazione nei

Paesi satelliti. Questa situazione fu creata quando tutta l'Europa traballava e sembrava sul punto di cedere sotto lo impeto dell'espansione comunista. Ma oggi, in un'Europa che ha fornito la prova della sua capacità di ricostruirsi e di progredire salvaguardando e consolidando le forme della democrazia, superando vittoriosamente (come è accaduto nella forma più suggestiva ed impressionante nella Germania di Bonn) le miserie generate dalla guerra, tutta la fascia dei Satelliti è entrata in crisi. Concepita come trampolino di lancio, essa ha dovuto assumere le funzioni di zona di frontiera a contatto di un mondo il quale, anzichè disgregarsi, si unifica e anzichè deperire, prospera e progredisce.

3° - Per il Governo sovietico la Germania consiste ormai definitivamente nelle due Germanie. Anzi, per sua volontà, alle due Germanie dell'Oriente e dell'Occidente, dovrebbe ora aggiungersi una terza Germania, quella di Berlino-Ovest costituita in città libera e smilitarizzata, come nucleo ed insieme come simbolo di un nuovo organismo politico.-sociale che dovrebbe a poco a poco assorbire le due Germanie oggi divise.

E' ormai esplicita, con la proposta stessa di chiamare i rappresentanti delle due Germanie a firmare il trattato di pace, la volontà del Governo sovietico di liquidare il problema della riunificazione. Non mi sembra perciò esatto quello che hanno detto alcuni, che cioè mentre gli Alleati vogliono prima la riunificazione e poi il Trattato di pace, il Governo sovietico vuole prima il Trattato di pace e poi la riunificazione. La verità è che il Governo sovietico vuole il Trattato di pace come mezzo per seppellire il problema della riunificazione; e ciò almeno nelle forme in cui

esso è posto oltre che dalla logica dalle pattuizioni giuridiche tra gli Alleati, ossia come problema risolvibile unicamente dalla libera determinazione di tutti i tedeschi. "La repubblica di Pankow, pur se è stata creata dalle armi e se è mantenuta dalla forza contro il diritto, ormai esiste nel fatto e non solo se ne deve tener conto ma deve essere chiamata ad esprimere la sua volontà a mezzo dei suoi rappresentanti se pure non democraticamente eletti". Questo è il ragionamento del Governo sovietico.

Il concedere che le due Germanie possano unirsi intanto nella forma di Confederazione salvo ad unificarsi più intimamente dopo per accordi diretti, non ha che il fine anche troppo evidente di mascherare la liquidazione del problema della riunificazione così come esso attualmente si pone in base ai suoi presupposti storico-politici. Una riunificazione non è esclusa dal governo sovietico; ma evidentemente si tratta di quella che potrebbe aversi per una graduale gagocitazione della Germania dell'Ovest da parte della Germania dell'Est in un'Europa sgombrata dalle armi anglo-americane e dominata o intimidita dalla potenza militare sovietica.

4° - La politica sovietica, che nel difendere la Repubblica di Pankow così chiaramente svela di aspirare al depotenziamento della Repubblica di Bonn, denuncia la sua volontà aggressiva. Non sono le forze militari presenti o future della Repubblica federale tedesca che l'Unione sovietica teme. Ciò che essa soprattutto teme, non è tanto la Germania militare di domani, quanto la Germania politico-economico-sociale di oggi organicamente inserita nel sistema occidentale. Il suo intento è perciò di spezzare questo sistema eliminando le ragioni di una solidarietà che è stata causa di rafforzamento

per tutto l'Occidente e di straordinario progresso per la Repubblica di Bonn. L'Unione Sovietica temerebbe meno una Germania aggressiva isolata dall'Occidente che una Germania pacifica e laboriosa inserita nell'Occidente. Si spiega così la ragione della sua tenacia nell'avversare perfino il legame, evidentemente non aggressivo, del Mercato Comune.

Il momento scelto per lanciare questa nuova "offensiva di pace" nella quale il problema particolare di Berlino non è sparito ma è diventato elemento di una sintesi più vasta ed articolata, è particolarmente delicato. Nell'Occidente sono in moto, in vista di decisivi appuntamenti, cospicue forze politiche. L'Unione Sovietica ha parlato e continua a parlare per mezzo delle sue note diplomatiche proprio a queste forze.

Non è sufficiente rispondere con la fermezza del no. Bisogna anche saper indicare le vie ~~sixax~~ ed i mezzi della azione. La condizione di quelli che sono posti nella necessità di dire costantemente di no è soggetta ad una fatale logoramento. Per evitare il logoramento è indispensabile porsi nella condizione non solo di dire come il problema non deve essere risolto, ma anche di suggerire come deve essere risolto. In un precedente articolo ho suggerito un appello Alle Nazioni Unite. Desidero ora precisare che ogni eventuale controproposta occidentale che non fosse fatta nel presupposto di sottoporla alle esame e alle decisioni che più Alto Tribunale del mondo sarebbe scarsamente efficace. Non si può perpetuare ed invelenire una disputa che le parti non sono in grado di risolvere quando esiste la possibilità di adire il giudice definitivo e supremo. D'altra parte il mondo libero assai più che il mondo sovietico ha bisogno di

avere le carte in regola. Occorre mettersi in grado di dimostrare di aver fatto in ogni momento tutto quanto era possibile e necessario per risolvere il problema secondo giustizia.

Il Trattato di pace non può essere negoziato con le due e con le tre Germanie. Il Trattato di pace che i vincitori della guerra debbono proporre alla Germania deve essere proposto ad una sola Germania. Quella che tutti i tedeschi, quelli dell'Oriente e quelli dell'Occidente, vorranno che sia. L'ONU è un'autorità superiore ed obbiettiva, la sola che nelle attuali condizioni potrebbe assicurare una serena e sincera consultazione di tutto il popolo tedesco.

Al mondo libero spetta in questo momento di dimostrare che esso ha fede nei suoi principi.

Gaetano Martino

La questione di Berlino

La decisione del governo sovietico di chiudere l'unico varco ancora esistente nella cortina di ferro con una muraglia di cemento lanciando contemporaneamente un ultimatum per la soluzione del problema di Berlino e del Trattato di Pace con la Germania Orientale ha confermato, se pure ci fosse stato bisogno di una conferma, che gli obiettivi della politica estera dal Cremlino sono rimasti immutati. L'Unione Sovietica si è sempre proposta di raggiungere questi tre risultati: 1°) riconoscimento dello "status quo" in Germania e a Berlino con la definitiva spartizione della Germania in due parti; 2°) smantellamento del sistema della NATO ed interruzione del processo di integrazione politico-economica dell'Europa e dell'Occidente libero; 3°) continuazione e sviluppo dell'azione di disturbo e di penetrazione in Asia, in Africa e nel Medio Oriente per attrarre nell'orbita sovietica i Paesi appartenenti al "cosiddetto" terzo mondo.

I ricordati obiettivi sono stati perseguiti inflessibilmente in questi 16 anni intercorsi dalla fine della guerra nonostante la diversità e l'elasticità dei metodi usati a seconda delle diverse contingenze storiche. Lo spregiudicato uso che il Cremlino ha fatto degli strumenti tattici ha generato l'illusione di "nuovi corsi" della politica estera sovietica. In realtà le varie operazioni definite del "sorriso" dello "spirito di Ginevra" del "lancio della sfida competitiva" hanno rappresentato semplici cortine fumogene per mascherare la rigidamente univoca direzione di tale politica.

Se la questione della Germania dovesse risolversi nel senso desiderato ed imposto dai Russi questi farebbero un decisivo passo innanzi per raggiungere anche gli altri due obiettivi.

Nel 1948 Stalin cercò di recidere con la forza il nodo di Berlino. Egli non poté attuare il suo piano per la pronta ed energica reazione degli alleati occidentali; gli riuscì il colpo su Praga ma non quello su Berlino.

Dal 1948 ad oggi la questione di Berlino è stata sempre la più importante questione della politica estera russa. Da che deriva la sua importanza?

L'esistenza di Berlino libera e liberamente comunicante con l'altra Berlino rappresenta una permanente "spina" nel fianco della Russia, come ha scritto l'"Observer". Forse sarebbe meglio dire che Berlino Ovest è un cuneo conficcato nell'intero mondo comunista. Questa città è una bandiera di libertà che sventola sempre e che accende parimenti il cuore e l'immaginazione degli abitanti di Berlino Est e dei milioni di uomini degli Stati dell'Europa Orientale già un tempo liberi ed ora costretti a vivere sotto il giogo della dittatura sovietica.

I responsabili del Cremlino sono rimasti seriamente allarmati dall'imponenza delle fughe verso il settore libero; si è trattato di una emorragia spaventosa che ha vanificato ogni seria speranza di ripresa e di sviluppo della Germania di Pankow condannata al deperimento per insufficienza di braccia e di intelletti validi. Ma ciò che maggiormente deve averli preoccupati è stata la "funzione ideale" esercitata da Berlino Ovest rispetto a tutte le popolazioni dei Paesi della fascia satellite. Occorre impedire a coloro che vivono a due passi dalla terra della libertà di compiere il salto che li conduceva dalle tenebre alla luce; ma soprattutto impedire a coloro che non sono in condizione di compiere il salto, di alimentare nel loro cuore la speranza della libertà considerando soltanto provvisoria la loro condizione di sudditi del comunismo.

La Russia per ragioni di politica interna ed estera ha avuto ed ha bisogno di poter contare sulla saldezza dei regimi dei Paesi satelliti; se un solo anello della catena dovesse saltare, salterebbero o si indebolirebbero gravemente anche gli altri. L'esempio della spietata repressione della rivolta ungherese è particolarmente indicativo.

Perchè il Sig. Kruscev abbia deciso di riaprire ora e proprio ora in termini perentori il problema della Germania non è dato sapere; ed è superfluo addentrarsi nella selva delle con

gettature e delle ipotesi. Ciò che è certo è che egli vuole tre cose: riconoscimento della permanente divisione di Berlino in due zone e severo controllo del passaggio tra di esse negoziando le modalità; riconoscimento del governo di Pankow; riconoscimento della linea definitiva del confine orientale della Germania sull'Oder-Neisse.

Non pochi in Occidente sembrano convinti che l'eventuale accoglimento delle richieste sovietiche non modificherebbe sostanzialmente la situazione attuale. Gli alleati occidentali - essi dicono - di fatto hanno sinora riconosciuto sia la divisione di Berlino sia lo stabilimento del confine Orientale della Germania sull'Oder-Neisse; non hanno riconosciuto il governo di Pankow ma hanno stabilito da tempo normali rapporti diplomatici con altri Paesi dell'Europa Orientale i quali non si differenziano dalla Germania di Pankow quanto a dipendenza da Mosca. Perciò, in fondo, la questione di Berlino si ridurrebbe a riconoscere il governo di Pankow e quindi a una sostituzione di doganieri sulla linea di confine; e vale la pena di avvicinarsi al margine estremo di una guerra atomica perchè i timbri sui passaporti siano apposti ^{non da} ~~da~~ dipendenti dell'Armata rossa ^{una} ~~alcune~~ da dipendenti di Pankow?

Quanti così ragionano mostrano di non aver capito la entità della posta che si gioca oggi a Berlino. Solo spiriti scherzosi possono ridurre la questione di Berlino ad una semplice questione di timbratura di passaporti. Vi è una profonda differenza tra la situazione di fatto e la situazione di diritto della Germania. La prima è una diretta conseguenza della guerra e non si può certo negare che gli Alleati Occidentali abbiano fatto tutto ciò che era in loro potere per modificarla, secondo i principi del diritto e delle consuetudini internazionali. Lo insuccesso degli Occidentali, per cause a tutti note, non giustificerebbe affatto il loro consenso ad una operazione volta a trasformare in definitiva una situazione che l'Occidente ha sempre mostrato di voler considerare provvisoria.

Accedendo alla richiesta russa l'Occidente in primo luogo dimostrerebbe di non avere mai creduto seriamente alla

unificazione della Germania attraverso l'unica procedura possibile e più volte proposta e cioè la libera manifestazione del voto popolare; in secondo luogo legittimerebbe il fatto compiuto della elevazione della "muraglia cinese" a Berlino nonché tutte le aggressioni e le annessioni compiute dall'Unione Sovietica legittimando con ciò stesso l'uso della forza in flagrante contraddizione con i principi di democrazia e di libertà che rappresentano le essenziali ragioni della vita spirituale e materiale dell'Occidente medesimo; in terzo luogo tradirebbe gli ideali ed i valori che hanno ispirato lo Statuto e che costituiscono il fondamento dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Le solenni dichiarazioni del Preambolo e degli articoli dello Statuto per quanto attiene alla fede nei diritti fondamentali degli uomini, al rispetto dei trattati e delle altre fonti di diritto internazionale, al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, all'obbligo di astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi stato; tutte codeste ed altrettali dichiarazioni costituenti la trama di cui è intessuta la carta fondamentale dell'ONU diverrebbero parole prive di effettivo significato, semplici esercitazioni retoriche volte ad illudere la coscienza del mondo civile.

L'obiettivo che l'Unione Sovietica si propone di raggiungere a Berlino antecede ma è intimamente connesso con gli altri due obiettivi che ho dianzi indicati. E' stato detto incisivamente che non bisogna guardare solo all'albero della città di Berlino ma anche a tutta la foresta che sta dietro l'albero.

Se la Russia è allarmata per la esistenza di quel centro di luce e di libertà che si chiama Berlino Ovest è anche allarmata per il limite imposto alla sua politica espansionistica dalla politica integrazionista dell'Occidente sulla duplice area europea ed atlantica.

Tutti ricordano l'accanimento con cui l'Unione Sovietica ha combattuto per impedire la creazione della NATO, della CED, dell'UEO, del Mercato Comune.

Ad eccezione della CED, tutti gli altri organismi di

collaborazione e di integrazione europea ed atlantica non solo sono nati vivi e vitali ma hanno reso preziosi servizi alla causa della pace promuovendo quella cooperazione internazionale nei campi economico, sociale, culturale che è tra gli scopi primari delle Nazioni Unite. Questi organismi hanno costituito e costituiscono un valido ausilio per l'adempimento dei compiti istituzionalmente ~~com~~messi all'ONU.

Se la Unione Sovietica è ben consapevole di aver sino a ora perduto su questo fronte quasi tutte le sue battaglie è altrettanto consapevole del fatto che la partita non è ancora chiusa e che i processi di integrazione sulla duplice area sono ben lungi dal considerarsi definitivamente conclusi. Qualora la questione berlinese si risolvesse nella direzione indicata dalla Unione Sovietica, l'Occidente probabilmente non potrebbe fare più affidamento sull'attiva collaborazione della Germania libera che si riterrebbe tradita o quanto meno abbandonata dai suoi alleati occidentali. Non è improbabile, è anzi prevedibile, che la Germania libera sarebbe indotta a rivedere le sue posizioni di politica estera. Occorre infatti tener sempre presente che l'Europa Occidentale è stata ed è tuttora percorsa da larghe correnti neutralistiche alle quali anche sono imputabili la lentezza e le flessioni del moto unificatore politico-economico dell'Occidente.

In Germania queste correnti sono state sempre molto vive ed attive e non è arbitrario pensare che esse, nella mutata situazione storica, finirebbero con l'avere il sopravvento su quelle integrazioniste.

Come che sia di ciò, è indubbio che se la Germania Occidentale recedesse o anche solo indebolisse i suoi legami con l'Occidente si produrrebbe inevitabilmente l'arresto del processo di unificazione europea. L'Europa sarebbe ricondotta alla situazione dell'immediato dopoguerra ed offrirebbe ancora una volta lo spettacolo di Paesi egoisticamente divisi e lottanti tra loro. La polverizzazione dell'Europa sarebbe il preludio dell'inghiottimento di essa da parte dell'Unione Sovietica.

Vincendo a Berlino, infine, l'Unione Sovietica vince-

rebbe anche la gara di prestigio con l'Occidente nei confronti del terzo mondo. Questo terzo mondo che è terzo non solo in quanto si pone tra i due mondi occidentali ed orientale ma in quanto raccoglie il terzo della popolazione mondiale ~~se~~ ^{è detto} ~~se~~ ^{sociali} ~~goce~~ neutrale ma in effetti non lo è. I Paesi appartenenti al terzo mondo per il fatto stesso d'essersi associati sia pure per difendere la loro neutralità partecipano alla vita e alla lotta internazionali.

Oggi è difficile dire se nel terzo mondo prevalgano posizioni e sentimenti antioccidentali o posizioni e sentimenti anticomunisti. Probabilmente è vero che se la superficie del terzo mondo è antioccidentale non scarseggiano nel profondo di esso germi del più puro spirito occidentale maturati a cagione della stessa politica colonialistica dal cui travaglio sono na ti gli Stati del terzo mondo.

Perciò l'attuale situazione di equilibrio del terzo mondo tra l'Occidente e l'Oriente potrebbe bruscamente spostarsi verso quest'ultimo se esso dovesse prevalere a Berlino. I Paesi neutrali avrebbero ragione di pensare che l'Unione Sovietica non solo è capace di vincere la sfida per la conquista dello spazio ma anche quella sul terreno propriamente politico militare.

La questione di Berlino è quindi fondamentale non so lo per la politica russa ma anche per quella occidentale. Il problema che si pone agli occidentali è duplice:

- 1°) possono essi cedere alle pressioni e agli ultimatum della Russia senza tradire quei principi e quelle ragioni che co stituiscono ^d fondamento stesso della loro vita civile? E' possibile, ad esempio, non applicare in Germania quello stesso principio dell'autodeterminazione dei popoli che si è dichiarato necessario per il Congo?
- 2°) Ammesso ^{anche} ~~che~~ ~~anche~~ i timori di uno sbandamento della politica della Germania libera risultino infondati e che Berlino Ovest continui a rimanere strettamente legata all'Occidente saranno poi gli Occidentali in grado di assicurare

- 1 -

la completa libertà di transito tra le due Germanie oppure l'attuale problema tedesco nel giro di qualche mese o di qualche anno ne produrrà un altro più grave? Se così fosse l'Unione Sovietica avrebbe oggi ottenuto tutti i vantaggi e l'Occidente tutti i danni; la questione di Berlino resterebbe sempre aperta e l'umanità si vedrebbe condannata a vivere ancora nel continuo timore di una imminente catastrofe.

(Traduit de l'allemand)

LIBERTE OU UNITE

Réflexions sur le Problème Allemand

* * *

Richard de Coudenhove - Kalergi

Préambule

Le fait que le problème allemand ne soit pas résolu menace de déclencher dans un proche avenir la troisième guerre mondiale: la guerre d'anéantissement.

Depuis plus de dix ans, la solution de ce problème a été retardée et ajournée par de pseudo-négociations.

Mais maintenant, depuis l'ultimatum russe au sujet de Berlin et la proposition de Traité de Paix qui suivit, tout nouvel ajournement est devenu impossible.

La Russie attend des contre-propositions: l'Occident répond par des protestations. En conséquence, la catastrophe se rapproche chaque jour davantage.

*

Ces Réflexions contiennent des idées de contre-propositions. Les pensées qui s'y trouvent exprimées contredisent l'ensemble de la politique suivie jusqu'à ce jour par le Gouvernement Fédéral et les puissances occidentales, la République Démocratique allemande et les Soviétiques, l'opposition allemande et l'opinion publique allemande de part et d'autre du rideau de fer.

C'est précisément pour cette raison que ces pensées doivent être exprimées. Elles jettent de la lumière sur le problème allemand, à partir d'un nouveau point de vue. Elles tirent des conclusions réalistes de faits pénibles.

*

Ces Réflexions ne constituent en aucune manière le programme de l'Union Paneuropéenne mais elles expriment uniquement l'opinion personnelle de leur auteur. Ce dernier n'est pas un Allemand, mais il a prouvé par sa vie qu'il fut, et est toujours, un ami du peuple allemand.

Puissent ces Réflexions servir à aider le peuple allemand dans la crise la plus grave qu'il traverse depuis la fin de la guerre.

Richard de Coudenhove - Kalergi

Bâle, le 26 Janvier 1959

I. Illusions

La vérité est le fondement de toute politique saine.

Des prémisses fausses conduisent à des conclusions fausses.

Une politique fondée sur des illusions conduit, tôt ou tard à des catastrophes. La politique du Troisième Reich reposait sur des illusions, sur des prémisses fausses, sur des rêves. Elle a conduit à la catastrophe.

Cet effondrement sans pareil n'a malheureusement pas enseigné au peuple allemand à penser objectivement. Il continue à s'appuyer sur des illusions politiques que contredisent les faits. Il n'a pas appris à regarder la vérité en face afin d'en tirer les inexorables conséquences.

De nouvelles illusions ont remplacé les illusions déçues du Troisième Reich. En ce qui concerne le problème de la réunification, le peuple allemand marche donc, dans une nuée de rêves vers l'abîme. Une connaissance précise de la vérité, de la désagréable et inexorable vérité, peut seule le sauver.

*

La plupart des citoyens de la République Fédérale vivent dans l'illusion qu'il n'y a toujours qu'une seule Allemagne dont la zone orientale est illégalement occupée par la Russie et provisoirement administrée par un pseudo-gouvernement communiste;

Que le Gouvernement Fédéral est seul autorisé à parler au nom du peuple allemand dans son ensemble.

Que le peuple allemand possède un droit sacré et inaliénable à la réunification.

Que cette réunification est proche parce qu'une division durable de l'Allemagne est, moralement et politiquement, inconcevable et insupportable.

Que cette réunification sera préparée par des négociations entre les quatre puissances pour être ensuite réalisée par des élections libres.

Que, sous la pression de l'opinion mondiale, la Russie se retirera finalement de la République Démocratique Allemande et autorisera le rattachement de celle-ci à la République Fédérale, à l'Europe et à l'O.T.A.N.

Que les puissances occidentales parviendront finalement, par des exhortations ou des menaces, à amener la Russie à abandonner son attitude intransigeante à l'égard du problème allemand.

Que la République Fédérale est, non pas un Etat comme tous les autres, fondé à prendre des engagements à long terme, mais seulement un Etat provisoire dont la politique extérieure à long terme ne pourra être fixée qu'une fois la réunification réalisée.

Que la République Démocratique allemande n'est pas viable et s'effondrerait comme un château de cartes après le départ des forces d'occupation russes.

*

Le fait que ces illusions soient tenaces s'explique parce que la plupart des hommes croient plus volontiers à des rêves agréables qu'à des vérités désagréables.

Parce que les plus âgés étaient tellement habitués à considérer l'unité de l'Allemagne comme une évidence, qu'ils ne peuvent absolument pas concevoir l'idée d'une division permanente de l'Allemagne en deux.

A cela s'ajoute la croyance de beaucoup d'hommes, selon laquelle ce qui est raisonnable et juste finit par s'imposer, et la volonté d'union de millions d'Allemands doit avoir un jour une incidence politique.

La politique suivie par le Gouvernement Fédéral contribue à entretenir cette illusion. En ne reconnaissant pas la République Démocratique allemande, elle fait naître chez de nombreux Allemands l'illusion que cette dernière n'a pas d'existence légale. Elle ne tient pas compte du fait qu'un tiers de l'humanité l'a reconnue depuis longtemps.

Le Gouvernement Fédéral veut apparaître aux yeux de l'opinion publique allemande comme ayant mission de procéder à la réunification. La reconnaissance de la division de l'Allemagne serait un acte extrêmement impopulaire. C'est pourquoi il préfère par des négociations constantes sur la réunification, continuer à faire croire aux Allemands que cette solution est en vue; et cela d'autant plus que l'opposition lui reproche à tort de ne pas rechercher assez énergiquement la réunification. L'opposition persévère dans l'idée qu'une réunification dans la liberté est possible mais que, jusqu'à présent, elle a été retardée par une mauvaise politique extérieure du Gouvernement Fédéral.

L'Union Soviétique agit comme si elle luttait depuis des années pour la réunification et comme si, seules, les puissances occidentales sabotaient constamment cette réunification en armant la République Fédérale et en la faisant entrer dans l'O.T.A.N.

Les puissances occidentales insistent également sans arrêt sur leur croyance en la réunification et sur leur volonté de la réaliser dans un proche avenir. Eu égard à l'opinion

publique allemande, elles n'osent pas nier qu'une réunification dans la liberté soit bientôt possible.

*

Toutes les parties intéressées contribuent ainsi à maintenir l'illusion de l'imminence de la réunification. L'ajournement de cette réunification depuis longtemps échue est imputée à l'adversaire. C'est à peine si un homme politique responsable ose appeler les choses par leur nom: dans ce problème en effet optimisme signifie patriotisme et pessimisme, manque de patriotisme.

Quiconque ne croit pas en la réunification est soupçonné de ne pas la désirer; quiconque prétend y croire, fait naître l'impression qu'il travaille à sa réalisation. C'est pour cette raison que, depuis des années, on organise de toutes parts de pseudo-négociations, en vue non pas de réaliser la réunification, mais d'imputer l'échec de ces négociations à l'adversaire ou au rival.

Ces pseudo-négociations n'ont, jusqu'à ce jour, pas fait avancer la solution du problème allemand d'un seul pas. Elle se trouvait déjà dans une impasse il y a dix ans et elle l'est plus que jamais actuellement.

II. Pénibles vérités

Des siècles durant l'Allemagne a été morcelée. C'est Bismarck qui, le premier, parvint à unifier l'Empire.

Ce que Bismarck a édifié, Hitler l'a détruit. La division de l'Allemagne est la conséquence de la deuxième guerre mondiale. Sans cette guerre, personne au monde n'aurait pensé à couper l'Allemagne en deux. C'est donc Hitler qui, en premier lieu, porte la responsabilité du déclin et de la division de l'Empire allemand ainsi que de la formation, à la suite de cet Empire, de deux Etats allemands sur le sol de la vieille Allemagne. La division de l'Allemagne n'a pas été, comme on le pense généralement, une improvisation résultant de la situation militaire à la fin de la guerre, mais un plan mûrement réfléchi de Washington.

Les promoteurs du Traité de Versailles ont été inondés de reproches par les peuples de l'Occident au cours de la deuxième guerre mondiale parce qu'ils avaient respecté l'unité de l'Allemagne. Ils étaient accusés d'avoir ainsi permis à l'Allemagne de redevenir une grande puissance. Cette imprévoyance aurait conduit au Troisième Reich et à la deuxième guerre mondiale. Les peuples de l'Occident ont alors demandé à leurs chefs de tirer un enseignement de cette pénible expérience, c'est-à-dire de détruire cette fois l'Empire allemand

afin de rendre impossible une troisième guerre mondiale. Le premier plan visant à diviser l'Allemagne en plusieurs Etats souverains fut bientôt abandonné, car il était facile de prévoir que ces Etats se réuniraient rapidement. Il fallait plutôt partager l'Allemagne en deux moitiés ayant une structure et une idéologie opposées, en une république démocratique de l'Ouest et une république communiste de l'Est. Grâce à cette politique, l'Empire allemand resterait à jamais brisé. L'opposition insurmontable entre une Allemagne communiste et une Allemagne anti-communiste paralyserait l'unité allemande de même que jadis la scission idéologique de l'Allemagne après la Réforme a été durant des siècles un obstacle à son unité. Ce plan a été exécuté comme mesure de précaution, de châtement et de vengeance. Il a mieux réussi que ne le voudrait actuellement maint de ses auteurs.

*

L'une des réalités fondamentales de la politique mondiale actuelle est que deux Etats allemands, la République Fédérale et la République Démocratique allemande sont nés sur le sol de l'ancien Empire allemand.

La République Fédérale est placée sous la protection des puissances occidentales, la République Démocratique sous celle de l'Union Soviétique.

L'Ouest et l'Est, Bonn et Pankow, tous les deux parlent de la réunification. Mais ce qu'ils entendent par ce terme est fondamentalement différent: l'Ouest désire le rattachement de la République Démocratique à la République Fédérale, l'Est le rattachement de la République Fédérale à la République Démocratique.

L'opposition entre ces deux programmes est insurmontable. Un compromis est impossible. Aussi longtemps qu'aucune de ces deux thèses ne l'emportera, la réunification sera impossible. Les oppositions morales et idéologiques entre les deux Etats allemands sont en effet, malgré la communauté de langue, plus grandes que celles qui existent entre la République Fédérale et la France ou entre la République Démocratique et la Tchécoslovaquie.

*

Au cours du 20ème siècle, la Russie a, par deux fois, terriblement souffert de l'invasion allemande. Elle ne veut à aucun prix voir de nouveau à ses frontières un Etat national allemand fort, à moins que cet Etat, communiste, lui soit allié. La Pologne et la Tchécoslovaquie partagent et attisent les craintes de la Russie.

Aucune menace, aucun moyen de persuasion, aucune promesse ne pourraient amener la Russie à abandonner ce point de vue et à livrer la République Démocratique à l'Ouest. Personne ne peut attendre de la Russie qu'elle sacrifie ses intérêts nationaux au désir d'unité du peuple allemand.

C'est pourquoi il est absolument sans espoir de compter sur l'assentiment de la Russie à une réunification de l'Allemagne dans la liberté. Et sans l'assentiment russe, pas de réunification, même si tout le reste du monde la réclame.

Aussi longtemps que la situation mondiale actuelle n'évoluera pas d'une manière fondamentale, il n'y aura pratiquement qu'un unique chemin menant à la réunification: la capitulation de la République Fédérale devant l'Union Soviétique; le rattachement de l'Allemagne réunifiée à l'Eurasie; sa rupture avec l'Europe. La création d'un axe soviétique: Berlin - Moscou - Pékin.

III. Le plan Eden et le plan Khrouchtchev

Deux propositions concrètes en vue de la réunification sont en présence: le plan Eden et le plan Khrouchtchev. Le plan Eden demande que la réunification de l'Allemagne soit réalisée au moyen d'élections libres; le plan Khrouchtchev, au moyen d'une fédération des deux Etats allemands.

Le plan Eden demande tout d'abord que des élections libres aient lieu dans les deux Etats sous contrôle international. Les élus constitueraient une Assemblée nationale chargée d'élaborer une constitution allemande et d'élire un gouvernement pour toute l'Allemagne. Le gouvernement et l'Assemblée nationale décideraient alors en toute liberté de la volonté de l'Allemagne réunifiée de se rattacher soit à l'Europe et à l'Ouest, soit au bloc soviétique, ou de rester neutre entre ces deux groupes d'Etats.

Ce plan fut accepté, dans ses grandes lignes, par le Gouvernement Fédéral ainsi que par les puissances occidentales. Après quelques hésitations, la Russie l'a repoussé, ce qui explique qu'on n'ait jamais discuté de ses modalités.

*

Le seul fait d'exiger des élections libres dans un Etat qui n'est pas libre, la République Démocratique, se heurterait à des difficultés insurmontables, car élections libres signifient liberté de la parole et liberté de la presse. Est-il matériellement possible à un Etat totalitaire d'accorder

ces libertés, ne serait-ce que pour quelques semaines, sans devoir craindre une révolution ?

Au cas où il aurait accepté le plan Eden, Moscou aurait, d'autre part, exigé la reconnaissance préalable de la frontière Oder-Neisse par les deux gouvernements allemands. Le Gouvernement Fédéral aurait-il pu se soumettre à cette exigence ?

L'Ouest a proposé le plan Eden dans l'espoir qu'il entraînerait le rattachement de la République Démocratique à la République Fédérale. Les trois-quarts des députés de l'Assemblée nationale représenteraient en effet le territoire de la République Fédérale et un quart seulement d'entre eux celui de la République Démocratique. Une majorité démocratique et anti-communiste groupant les trois-quarts des députés aurait ainsi été assurée d'avance au sein de l'Assemblée nationale.

*

Un tel calcul n'est pas exempt de risques. Une majorité serait assurée en faveur d'une constitution démocratique, mais non pas une majorité en faveur du rattachement de la nouvelle république allemande à l'Ouest. L'Assemblée nationale allemande risquerait d'opter non pour l'Ouest mais pour la neutralité. L'Union Soviétique serait en effet en mesure d'offrir à l'Assemblée nationale et au Gouvernement qui en serait issu, en échange de leur neutralité, un prix élevé que jamais l'Ouest ne pourrait surpasser, à savoir la rectification de la ligne Oder-Neisse. Pour emporter ce prix, les voix feraient peut-être pencher la balance du côté de la neutralité. C'en serait alors fait de l'unification de l'Europe. Le chemin du rattachement de l'Allemagne à l'Est serait ouvert.

Malgré cette chance manifeste qui s'offre à la Russie, Moscou a, jusqu'à ce jour, rejeté le plan Eden. Il craint que, faisant fi de toutes les promesses russes, l'Allemagne, pour des raisons de sécurité, ne se décide en faveur de l'Ouest. Il craint de perdre la République Démocratique d'Allemagne sans pour autant attirer dans son orbite l'Allemagne unie. Un tiens vaut mieux que deux tu l'auras: il aime mieux garder la République Démocratique d'Allemagne que courir après l'ensemble de l'Allemagne.

Il n'est cependant pas impossible que la Russie revienne un jour au plan Eden, lorsque le communisme se sentira assez puissant dans la République Démocratique d'Allemagne pour jouer le rôle du cheval de Troie dans la République réunifiée. C'est au fond une question de temps. Dans la République Démocratique d'Allemagne, la plus grande partie de la vieille génération est en effet hostile au communisme. Mais une nou-

velle génération grandit qui ignore ce qu'est la liberté; qui a été élevée dans un esprit communiste et s'enthousiasme en partie pour les idéaux communistes.

Les citoyens de la République Démocratique d'Allemagne qui ont aujourd'hui quarante ans, en avaient quatorze lors de l'effondrement de la République de Weimar. Ils n'ont connu depuis que des gouvernements totalitaires. Le concept de liberté leur est étranger. Un grand nombre de ces jeunes Allemands s'enthousiasment à l'idée de collaborer à l'édification d'un monde nouveau.

Tous les ans meurt dans la République Démocratique d'Allemagne une génération démocratique qui est remplacée par une génération communiste. Même si les communistes n'obtiennent pas la majorité dans la République Démocratique d'Allemagne, il faut s'attendre à ce qu'un jour le parti se sente assez puissant pour engager le combat pour le pouvoir dans une Allemagne réunifiée. L'histoire a montré plus d'une fois que des minorités dynamiques, animées par une idée, constituent une force politique qu'il faut peser et non pas mesurer et qu'elles ont souvent la force d'entraîner avec elles des majorités et par là la puissance publique.

Le plan Eden pourrait donc devenir un jour un boomerang qui viendrait frapper mortellement la République Fédérale et l'Europe.

Le plan Eden prévoit sérieusement la réunification; le plan Khrouchtchev prévoit au contraire que la division de l'Allemagne se perpétuera, encore que dans le cadre commun d'une fédération des deux Etats allemands.

Ce plan ne comporte aucun risque pour la Russie car, de toutes manières, Moscou maintiendrait sa domination sur la République Démocratique d'Allemagne. L'acceptation de ce plan porterait un coup mortel à l'unification de l'Europe et affaiblirait gravement l'O.T.A.N. Par l'intermédiaire de la République Démocratique d'Allemagne, Moscou aurait un droit de veto sur toutes les décisions de la fédération allemande et pourrait ainsi espérer étendre sa domination jusqu'à la frontière française.

En acceptant ce plan, la République Fédérale n'aurait rien à gagner et tout à perdre, sa liberté d'action en premier lieu. En matière de politique étrangère, la République Fédérale serait liée à la République Démocratique, communiste, et par là au suzerain de cette dernière, l'Union Soviétique. Elle serait contrainte de sortir du système occidental d'alliances. Au point de vue militaire, elle serait isolée et sans défense. Il lui faudrait échanger son appartenance au marché européen contre un marché commun avec la République Démocratique d'Allemagne, économiquement moins développée.

Son niveau de vie baisserait et son économie s'exposerait à une crise dangereuse.

La majorité de trois-quarts formée par la population de la République Fédérale ne pourrait agir d'aucune manière car les deux États allemands jouiraient des mêmes droits au sein de la fédération. Un citoyen de la République Démocratique Allemande aurait donc trois fois plus de pouvoir qu'un citoyen de la République Fédérale.

L'évacuation des deux États par toutes les troupes étrangères ne modifierait en rien la dépendance de la République Démocratique vis-à-vis de Moscou. La République Démocratique continuerait à subir la dictature des communistes allemands qui seraient contraints, de leur côté, à obéir aveuglément aux dirigeants communistes de Moscou.

La mise en oeuvre pratique du plan Khrouchtchev se heurterait à des difficultés insurmontables. La fédération d'un État libre et d'un État communiste est aussi impossible que le mélange de l'eau et du feu. Une politique étrangère commune serait impossible de même qu'une politique économique et militaire commune. Deux représentants d'idéologies opposées seraient artificiellement couplés. Même si cette fédération contre nature voyait le jour, elle ne durerait pas.

Les puissances occidentales et la République Fédérale le savent bien. C'est pourquoi elles ont rejeté ce plan comme inacceptable.

Le plan Eden menace l'avenir européen de l'Allemagne. Le plan Khrouchtchev le réduirait à néant.

IV. Le mirage de la neutralité

Des milliers d'Allemands rêvent d'une solution idéale du problème allemand: d'une réunification d'une Allemagne libre, prospère, neutre, pacifique et indépendante des deux blocs de puissances.

Un référendum dans la République Fédérale et sans aucun doute aussi dans la République Démocratique donnerait une forte majorité en faveur d'une solution du problème allemand basée sur la neutralité.

Effectivement celle-ci paraît séduisante. L'Allemagne serait libre et neutre comme l'Autriche et la Suisse; et sans liens ni avec l'O.T.A.N. ni avec le bloc de l'Est. Les troupes russes, américaines, anglaises et françaises évacueraient son territoire, qui ne serait plus défendu, à l'avenir, que par une petite armée nationale. N'étant menacée par personne, elle

n'aurait aucun besoin d'armes lourdes. La suppression des frais d'occupation entraînerait celle de la majeure partie des dépenses militaires. L'Allemagne aurait l'espoir de n'être pas transformée en champ de bataille d'une troisième guerre mondiale mais de rester neutre.

Enfin l'Allemagne pourrait entretenir d'excellentes relations politiques aussi bien qu'économiques avec l'Ouest comme avec l'Est et devenir de ce fait un centre du commerce mondial; les Allemands seraient le peuple le plus pacifique et le plus heureux du monde.

*

Ce programme est séduisant, mais trop séduisant pour être vrai.

Car un Etat ayant des revendications territoriales à faire valoir ne peut rester neutre. Il lui faut se lier à un groupe d'Etats capable de satisfaire ses revendications territoriales.

Or une Allemagne réunifiée réclamerait immédiatement et à l'unanimité de ses habitants la révision de la frontière Oder-Neisse, et la restitution de la Poméranie, de la Prusse Orientale et de la Silésie. Or à elles toutes, les puissances occidentales seraient bien incapables d'obtenir de la Pologne la restitution ne serait-ce que d'un mètre carré de ces provinces perdues. Il n'existe qu'une seule grande puissance qui soit en mesure d'imposer la révision de cette frontière, et c'est la Russie.

Mais la Russie ne serait pas en mesure d'entreprendre des rectifications de frontière aux dépens de la Pologne alliée et au profit d'une Allemagne neutre. Ce n'est que si l'Allemagne devenait elle aussi une alliée de la Russie que celle-ci pourrait jouer les arbitres et les médiateurs entre deux alliés et vassaux. Dans ce cas, la Russie pourrait dédommager la République de Pologne sous la forme de territoires ukrainiens et russes-blancs.

Le peuple allemand se trouverait donc placé devant le choix suivant: soit persister dans la neutralité et renoncer de ce fait à la révision de frontières offerte, soit récupérer ses provinces de l'Est perdues au prix d'une alliance avec la Russie; donc au moyen d'un trait de plume et non d'une guerre.

*

Naturellement il ne serait pas question dans ce traité de bolchévisation de l'Allemagne. Un engagement réciproque de non-immixtion figurerait au contraire certainement parmi ses clauses essentielles. Malgré cela les puissances occidentales se détourneraient certainement de l'Allemagne tant sur le plan politique que sur le plan économique. L'Allemagne tomberait donc dans une dépendance toujours croissante de son puissant allié et ceci aussi bien politiquement qu'économiquement et militairement. Et malgré cela, Moscou ne pourrait jamais se fier entièrement à une Allemagne démocratique. Elle craindrait toujours, qu'une fois la révision de frontières obtenue, l'Allemagne se tourne à nouveau vers l'Ouest auquel continueraient à aller ses sympathies. Seule une Allemagne communiste serait un allié sûr et fidèle pour l'Union Soviétique.

En conséquence il se produirait à Berlin la même évolution que naguère à Prague. Bénès avait essayé d'incorporer une Tchécoslovaquie démocratique au système d'alliances russe. La réponse de Moscou fut le coup d'état de Prague.

Une Allemagne démocratique alliée à la Russie subirait le sort tragique de la Tchécoslovaquie. Une brigade d'assaut de la jeunesse communiste berlinoise armée par Moscou aurait tôt fait de porter au gouvernement démocratique d'Allemagne le coup de grâce. L'Ouest ne pourrait intervenir sans risquer une guerre mondiale. L'opposition allemande contre la dictature communiste serait alors liquidée par la terreur et un bain de sang.

*

La neutralité allemande ne serait que le premier pas vers une alliance avec la Russie. L'alliance avec la Russie ne serait que le premier pas vers une soviétisation de l'Allemagne.

Moscou ne se fait pas d'illusions sur le fait que ce n'est que par le détour de la neutralité allemande qu'elle pourra conquérir la République Fédérale.

C'est pour atteindre ce but que l'Union Soviétique s'est décidée tout à coup à évacuer l'Autriche. L'exemple d'une Autriche libre, neutre et démocratique devait servir d'appât pour attirer l'Allemagne dans les filets rouges.

Ce geste habile n'a pas manqué son effet sur des millions d'Allemands. Ils se demandent pourquoi une Allemagne réunifiée ne pourrait pas être aussi libre, neutre et européenne que la nouvelle Autriche. Ils oublient l'essentiel: l'Autriche n'a pas une frontière Oder-Neisse qui ne puisse être rectifiée qu'avec l'appui de la Russie. L'Autriche comme la Suisse peut se permettre d'être neutre parce qu'elle n'a pas de revendications territoriales à faire valoir.

Pour l'Allemagne la neutralité ne serait que le premier pas sur la pente fatale conduisant au bolchévisme. Les partisans allemands de la neutralité sont - la plupart inconsciemment - l'espoir de Moscou et les fourriers du bolchévisme dans leur pays.

Aussi tous les Allemands qui rejettent le bolchévisme devraient-ils combattre de toutes leurs forces le neutralisme allemand sous toutes ses formes.

*

V. Unité ou Liberté

"Réunification dans la liberté", tel est le Leitmotiv de la politique étrangère allemande. Des millions de coeurs allemands battent pour ce but des deux côtés du rideau de fer.

Malheureusement ce but n'est pas un programme politique mais seulement un souhait pieux. Tous les chemins proposés en vue d'y aboutir conduisent à des impasses.

L'Allemagne se trouve en face d'un choix cruel entre la réunification nationale et la liberté personnelle, parce que la "réunification dans la liberté", toute désirable qu'elle soit, est actuellement une impossibilité.

Le Choix que le Destin offre aujourd'hui au peuple allemand s'énonce "Unité ou Liberté".

Tout Allemand doit décider dans son for intérieur si l'idéal de la liberté individuelle lui tient ou non plus à coeur que l'idéal de l'unité nationale.

Le rêve d'une "réunification dans la liberté" s'effondre devant le "non" inexorable de l'Union Soviétique, appuyé sur la puissance de l'Armée Rouge, de ses tanks et de ses armes nucléaires. Ce barrage ne peut actuellement être rompu sans guerre.

Au cours des siècles passés, le peuple allemand, et avec lui le Gouvernement Fédéral, aurait essayé de résoudre le problème de la réunification par une guerre et aurait préparé cette guerre nationale par des alliances et des armements.

La découverte des armes nucléaires a radicalement barré cette voie. Ni le Gouvernement Fédéral, ni ses alliés ne songent un instant à conquérir la République Démocratique d'Allemagne par une campagne militaire. Une telle guerre ne conduirait ni

à la réunification de l'Allemagne ni à la conquête de la République Démocratique mais à l'anéantissement de la nation allemande et à la transformation de l'Allemagne en désert atomique. Seul un fou peut nourrir de telles idées.

La voie de la Révolution constitue une solution plus sérieuse que celle de la guerre.

La classe ouvrière berlinoise s'est engagée dans cette voie le 17 juillet 1948. Mais elle aussi s'est révélée une impasse. Même si l'armée russe se déclarait d'accord pour évacuer la République Démocratique d'Allemagne, l'armée rouge des communistes allemands serait assez forte pour étouffer toute révolution. C'est la raison pour laquelle la population de la République Démocratique d'Allemagne se tint tranquille lorsque les patriotes hongrois se soulevèrent contre Moscou. Une amère expérience l'avait instruite et la tragique issue de la révolution hongroise lui a, hélas, donné raison.

Il faut ajouter à cela que l'élan révolutionnaire, au sein de la R.D.A. est plus faible que dans les autres républiques populaires. Car une partie importante de l'intelligentsia de la zone soviétique, éprise de liberté, choisit le chemin de la fuite en République Fédérale. De ce fait les masses anti-communistes se trouvent privées de leurs chefs naturels.

*

Pour ceux des Allemands auxquels l'unité nationale tient à coeur plus que tout et même plus que l'idéal de la liberté individuelle, il n'existe qu'une solution: l'acceptation du plan Khrouchtchev: la neutralité et finalement le bolchévisme.

Quiconque réclame la réunification à tout prix doit être prêt à payer ce prix: le sacrifice de la liberté individuelle.

*

Mais tous les Allemands de la République Fédérale qui placent l'idéal de la liberté individuelle plus haut que le but de la réunification nationale doivent rejeter cette politique de la neutralité et s'engager sur la voie opposée.

Pour eux une discussion du plan Khrouchtchev n'est pas envisageable pas plus que toute autre formule de neutralisation ou tout lien entre la République Fédérale et la R.D.A.

Cela signifie l'ajournement de la réunification jusqu'au moment où celle-ci sera possible dans la liberté.

Jusque là la République Fédérale doit revendiquer le droit de tout Etat souverain d'organiser librement son avenir, sans attaches avec un Etat communiste; et au moyen d'une union indissoluble avec la France, constituant le noyau des Etats-Unis d'Europe. La liberté individuelle constitue, depuis l'époque des Grecs et des Germains, l'idéal le plus précieux de l'Occident.

L'idée d'unité nationale par contre est récente. Elle s'est développée en partie au Moyen-Age, en partie dans les temps modernes.

L'Italie, fractionnée à l'infini, a dû attendre treize siècles sa réunification, l'Espagne morcelée, huit siècles.

Lors de leur fondation les Etats-Unis d'Amérique espéraient l'adhésion prochaine de la quatorzième colonie, le Canada, qui géographiquement forme la continuation de leur territoire et dont la population parle, en majorité, la même langue. Or cette réunion ne s'est pas réalisée jusqu'à ce jour. Les deux grands pays de langue anglaise de l'Amérique du Nord entretiennent des relations pacifiques de bon voisinage sans songer à une fusion bien que le Canada constitue un corridor séparant les Etats-Unis de leur dernier état fédéral, l'Alaska, et bien que de ce fait le Canada puisse se considérer comme "encerclé" par les Etats-Unis.

*

Le concept de nationalité n'a atteint son apogée qu'au dix-neuvième siècle, au nom de la liberté. Allemands et Italiens se sont d'abord efforcés de se libérer de la domination étrangère de Napoléon, ensuite de celle de leurs rois ou princes réactionnaires. Cette association de l'idée de liberté à celle de nationalité a conféré à cette dernière une force révolutionnaire et lui a assuré finalement la victoire.

Mais l'idéal de la liberté n'a pas toujours été associé avec le concept de nationalité. La Suisse a quitté au dix-septième siècle l'Empire et de ce fait la communauté nationale du peuple allemand, pour suivre isolément la voie de la liberté républicaine. Elle n'a jamais eu lieu de regretter cette décision.

Hitler a réalisé le rêve de l'unité allemande, mais aux dépens de la liberté. La conséquence de cette politique fut l'effondrement de l'Allemagne et son partage.

*

Les mouvements nationaux du dix-neuvième siècle trouvèrent leur couronnement dans la première guerre mondiale qui conduisit à la décomposition de la monarchie danubienne de caractère supranational.

Depuis la révolution russe le sentiment national est passé à l'arrière plan, cédant le pas à la lutte entre la révolution communiste et les forces contre-révolutionnaires bien que ces dernières fassent souvent appel à des instincts nationaux. Depuis la fin de la deuxième guerre mondiale les liens idéologiques l'emportent en Europe sur les liens nationaux.

L'Union Soviétique, malgré l'existence dans son sein de langues multiples, est une grande puissance unifiée, dont le ciment est une idéologie commune. L'unité de la Suisse ne repose pas non plus sur une langue unique mais sur un attachement commun à un idéal de liberté et de paix.

Les contacts sont plus étroits entre deux anti-communistes français et allemand qu'entre un anti-communiste de la République Fédérale et un communiste de la R.D.A.; tout comme un Coréen du Nord communiste se sent plus proche de la Chine communiste que de la Corée du Sud anti-communiste.

En ce vingtième siècle l'Europe retrouve la mentalité des guerres de religion lorsque la communauté de confession créait des liens plus étroits que la communauté de nationalité. Bernard de Weimar n'était rien moins qu'un traître lorsqu'avec l'appui de troupes suédoises et d'argent français il combattait - pour la cause protestante - contre l'Empereur et l'Empire Germanique.

*

Ce sont justement les meilleurs éléments de la jeunesse allemande qui se sentent aujourd'hui plus fortement attirés par l'idéal d'une Europe unie que par celui d'une réunification de l'Allemagne. Ils s'entendent mieux avec la jeunesse de France qu'avec celle de la République Démocratique d'Allemagne. La grande idée de la reconstitution de l'empire européen de Charlemagne, détruit par les querelles successorales de ses petits-enfants, les passionne plus que celle de la réunification de l'empire allemand bismarckien.

Cette jeunesse allemande, européenne et anti-communiste n'est pas disposée à sacrifier l'idée européenne à une réunification sous la protection des Russes. Elle désire se rattacher à l'Ouest et non à l'Est et se tourne vers Paris, non vers Moscou.

*

Pour beaucoup d'Allemands réclamer la réunification est une idée fixe sans fondement logique. C'est affaire du coeur et non de la raison.

D'autres ont des motifs de nature impérialiste. Ils voudraient voir l'Allemagne à nouveau grande et puissante, la nation la plus puissante d'Europe. Ils restent attachés à la vieille illusion que le bonheur d'un peuple est conditionné par sa grandeur. La République Fédérale leur paraît trop petite bien que sa population ne le cède en rien à celle de l'Angleterre, de la France ou de l'Italie et qu'elle soit une des nations les plus influentes du monde.

La République Fédérale n'est pas une fraction de territoire qui ait besoin d'être complétée. Elle peut prospérer sans réunification avec la R.D.A. Aussi pourrait-elle dans l'intérêt de son indépendance renoncer de bon gré à la zone orientale, dans l'esprit qui porta Bismarck à renoncer à la réunion avec l'Autriche afin de parvenir à la fondation d'un Reich.

*

Mais dans beaucoup de coeurs allemands la volonté de réunification ne découle pas de motifs impérialistes, d'un désir de revoir une Allemagne agrandie et plus puissante, mais d'un sentiment de pitié pour les frères opprimés de l'Est qu'on souhaiterait libérer. Ce voeu est noble et parfaitement justifié, mais n'est pas de nature à apporter aux frères de l'Est une aide quelconque.

Du fait d'une réunification selon la recette russe, les Allemands de la R.D.A. ne retrouveraient pas la liberté, mais ceux de la République Fédérale perdraient certainement la leur.

La République Fédérale n'est pas en mesure de modifier le sort tragique des frères de la zone Est. Mais elle peut l'adoucir. Non par une politique hautaine de non-reconnaissance, mais par une coopération humaine et économique par dessus le rideau de fer.

*

Les Allemands de l'Ouest ne devraient pas considérer leurs frères de l'Est comme les enfants perdus et égarés d'une mère commune mais comme un rameau, égal en droits, du peuple allemand qui subit un destin plus dur que le leur et se trouve obligé de faire face à ce destin selon ses propres méthodes.

Ce ne sont pas des critiques et des reproches, des phrases et des protestations qui apporteront une aide quelconque à ces frères mais bien plutôt une assistance d'ordre

pratique qui présuppose des relations diplomatiques. Les liens de la communauté de sang, malgré un destin différent, devraient triompher du rideau de fer.

*

Les relations entre ces deux Etats ne devraient pas être seulement normales et correctes mais, dans toute la mesure où l'opposition des conceptions le permet, - cordiales et amicales. La République Fédérale qui a réussi à éliminer le communisme à l'intérieur de son territoire n'a pas de motifs de redouter le communisme de la R.D.A., aussi longtemps qu'il subsistera une frontière entre les deux Etats. Et le Gouvernement de la République Démocratique est suffisamment autoritaire pour savoir se défendre contre des tentatives subversives anticomunistes. Aussi longtemps que la réunification se révélera impossible, les relations entre les deux Etats devront être fondées sur le principe de l'indépendance et sur des sentiments de fraternité. Tous les Allemands devraient se rendre compte qu'un examen réaliste du problème allemand montre que la neutralité est une utopie et qu'une Allemagne unifiée dans le cadre européen est une impossibilité.

La politique russe place aujourd'hui le peuple allemand devant une alternative rigoureuse: choisir entre une Allemagne divisée en deux ou une Allemagne réunifiée en tant que satellite de l'Union Soviétique.

Et en conséquence le Gouvernement Fédéral ne peut sauvegarder son indépendance et par là la liberté du peuple allemand que par une renonciation provisoire à la réunification.

VI. Espoir

La conscience du fait qu'il est impossible dans la situation mondiale actuelle de réaliser la réunification de l'Allemagne dans la liberté doit conduire non pas à l'abandon de la réunification mais seulement à son ajournement.

Tant qu'il y aura, de part et d'autre du rideau de fer, des Allemands parlant la même langue, on pourra espérer qu'ils se réuniront un jour.

Personne ne sait quand sonnera cette heure de la réunification. Les voies de l'Histoire mondiale sont impénétrables. Son pouls ne bat pas au rythme des années mais au rythme des générations. C'est souvent aux instants où l'on s'y attend le moins qu'interviennent des changements.

*

L'histoire du partage de la Pologne et de sa réunification semble un conte historique. Pour l'Allemagne elle est à la fois un espoir et un avertissement.

Durant plus d'un millénaire la Pologne était un Etat indépendant soutenu par le patriotisme et l'héroïsme de sa population. A la fin du dix-huitième siècle, cet Etat qui n'avait rien fait de mal fut partagé par ses voisins plus puissants que lui, la Russie, la Prusse et l'Autriche.

Tous les Polonais étaient indignés de ce coup de force. Aucun d'eux ne voulait croire ce partage durable. Ils mirent d'abord leurs espoirs en Napoléon, puis dans le Congrès de Vienne. Suivit une série de révolutions. C'est lorsqu'il ne semblait plus exister aucun espoir de réunification, vu la supériorité écrasante des trois Empires que survint, à la fin de la première guerre mondiale, leur écroulement simultané. En 1918 la Pologne se trouva réunifiée et libre comme par miracle. Le rêve d'une nation s'était enfin réalisé au bout de quatre générations. Mais la liberté reconquise de la Pologne ne devait pas durer. Au terme de la seconde guerre mondiale la Pologne avait bien retrouvé son unité, mais elle n'était plus libre.

Maint vieux Polonais de Cracovie doit bien se demander aujourd'hui si l'unité nationale est vraiment le bien suprême. Il se pourrait qu'il ait la nostalgie de sa jeunesse où, citoyen d'une Autriche supra-nationale, il vivait dans une Pologne divisée, mais en homme libre.

*

Depuis qu'ils existent, les deux Etats allemands suivent des routes opposées.

La République Fédérale unit son destin à celui de la France, de l'Italie et des Etats du Bénélux en une communauté toujours plus étroite; la R.D.A. agit de la même manière avec les autres pays satellites de l'Union Soviétique.

Il serait souhaitable que ce groupe d'Etats réalise une union afin que, de vassaux, ils passent au rang de partenaires de la Russie.

La question de la réunification de l'Allemagne n'est pas un problème isolé; elle n'est qu'un aspect d'une question plus vaste, celle de la réunification de l'Europe qui, depuis la fin de la seconde guerre mondiale, est coupée en deux par le rideau de fer. C'est seulement une partie de ce rideau de fer qui scinde l'Allemagne.

La question de la réunification ne pourra être débattue que si la Russie se retire d'Europe orientale. Le destin de la R.D.A. n'est pas lié à celui de la République Fédérale mais à celui de la Pologne, de la Tchécoslovaquie et de la Hongrie.

*

La question de savoir quand et de quelle manière on procédera à la réunification de l'Europe et de l'Allemagne dépend essentiellement de l'alternative suivante: la guerre froide sera-t-elle poursuivie ou suspendue ?

Des oppositions qui, aujourd'hui, semblent insurmontables, pourront demain ne plus avoir de raison d'être, du fait de l'évolution. Au temps des guerres de religion on eût traité de fou tout homme qui aurait eu l'audace de prédire qu'un jour catholiques et protestants d'Allemagne vivraient en paix dans un même Etat et formeraient même un parti chrétien commun !

Après la mort de Marie-Antoinette sur l'échafaud, toute entente entre la République Française révolutionnaire et athée et l'Europe des monarques absolus et chrétiens semblait impossible. Quelque trente années plus tard montait sur le trône un roi français dont le père avait été l'un des pionniers de la Révolution: Louis-Philippe. C'était la réconciliation de la maison royale et de la Marseillaise, de la monarchie et de la Révolution. Toute l'Europe a suivi cet exemple. Le rideau de fer de la Révolution avait disparu.

C'est d'une manière identique que pourrait être un jour surmonté le fossé qui sépare l'Est et l'Ouest. Le parti travailliste anglais a opéré la réconciliation de la royauté et du socialisme. Peut-être jettera-t-il demain un pont entre le Capitalisme et le Bolchévisme, venant ainsi à bout du rideau de fer.

*

La Russie est par excellence le pays des surprises, des coups d'Etat et des révolutions de palais.

Seuls des anti-communistes aveugles peuvent soutenir que rien n'a changé en Russie depuis les temps de Lénine et de Staline. Le changement opéré de Staline à Khrouchtchev correspond à l'évolution de la Révolution Française de la Terreur de Robespierre au Directoire.

Khrouchtchev n'est ni un génie comme Lénine, ni un tyran comme Staline, mais un habile politicien qui, au lieu

d'exécuter - à l'instar de Staline - ses adversaires détronés, leur offre des sinécures. Si son père avait émigré à temps en Amérique, il aurait peut-être fait un brillant Président des Etats-Unis. Il se peut que l'un de ses successeurs suive le grand exemple de Lénine qui, au nom du droit des peuples à disposer d'eux-mêmes, a rendu leur liberté aux peuples de Finlande, de Pologne, de la Baltique et du Caucase sans leur imposer aucune condition et sans rien leur réclamer en échange.

*

Il suffit de jeter un coup d'oeil sur la mappemonde pour constater que le groupe d'Etats-satellites de l'Europe Orientale n'est pas d'une importance politique ou économique vitale pour la Russie; que cette ceinture d'Etats alliés ne lui est nécessaire que tant qu'elle se sent menacée par l'Europe sur le plan militaire; que l'avenir de la Russie se situe en Asie et non en Europe.

C'est donc vraisemblablement la Chine qui donnera l'impulsion à la libération de l'Europe orientale et, partant, à la réunification. Si la Chine demande un jour à l'Union Soviétique d'ouvrir la Sibérie à l'immigration chinoise.

Si la Russie acquiesce à cette proposition, elle se trouvera dans l'obligation d'organiser une immigration massive d'Européens pour contrebalancer l'immigration chinoise. Car des immigrants européens se russifieront en une génération, des immigrants chinois - jamais.

Mais si la Russie refuse, elle doit s'attendre à ce que la Chine surpeuplée cherche un jour à obtenir par la force l'ouverture des frontières de la Sibérie insuffisamment peuplée. C'est dans ce cas que Moscou aura plus que jamais besoin de l'aide européenne pour se décharger à l'Ouest afin de renforcer sa garde à l'Est. Mais la réalisation de cette alliance russo-européenne suppose la libération de l'Europe orientale, y compris la R.D.A.

C'est une question de moindre importance et réservée à l'avenir que de savoir si la réunification s'effectuera par le rattachement de la R.D.A. à la République Fédérale ou s'il y aura dans l'Europe Unie trois Etats de langue allemande: la République Fédérale, la R.D.A. et l'Autriche. L'essentiel est la libération des Allemands qui se trouvent au delà du rideau de fer et l'union de leur destin à celui de leurs frères de l'Ouest. Les perspectives de la politique mondiale nous donnent des raisons d'espérer l'approche d'une réunification.

La reconnaissance de ce principe général indique la route à suivre pour résoudre la question allemande sans conférence ni traité de paix.

Il suffirait que les Quatre fassent la déclaration suivante:

- 1) L'Empire Allemand a cessé d'exister du fait de la disparition du dernier gouvernement de l'Empire en mai 1945.
- 2) Deux Etats pacifiques sont apparus dans l'intervalle sur le territoire de l'ancien Empire, auquel ils ont succédé: la République Fédérale et la R.D.A.
- 3) Ces deux Etats, dont l'un est allié aux Puissances occidentales, l'autre à l'Union Soviétique, n'ont jamais été en guerre avec aucun Etat du monde.
- 4) Toutes les questions relatives aux frontières communes à ces deux Républiques et aux pays limitrophes de celles-ci ont déjà été réglées par des accords bilatéraux.
- 5) En conséquence, la conclusion d'un traité de paix avec ces deux Républiques est superflue.

La reconnaissance juridique de l'état de paix existant par tous les Etats intéressés est suffisante.

*

Toutes les questions en suspens pourraient par la suite être éclaircies par deux traités d'Etat séparés conclus avec les deux Etats allemands, successeurs de l'Empire.

En liaison avec ces traités devrait se réunir, par l'entremise des Quatre, une Conférence des deux Gouvernements allemands souverains, afin de régler toutes les questions restées entre eux en suspens. Des divergences de points de vue insurmontables devraient être portées devant un tribunal d'arbitrage présidé par le Secrétaire Général de l'ONU.

Il convient, au cours d'un tel règlement de la question allemande, de ne pas oublier le problème des personnes déplacées allemandes. Une commission spéciale dont devraient nécessairement faire partie des représentants de la Pologne et de la Tchécoslovaquie également, devrait s'occuper de cette question qui a fortement contribué à envenimer les relations de l'Allemagne avec les Slaves de l'Ouest. Il conviendrait avant tout que toutes les demandes individuelles émanant de personnes déplacées allemandes qui veulent retourner dans leur pays d'origine soient examinées avec bienveillance et qu'on se prononce à leur égard, autant que possible, d'une façon équitable.

*

Ce règlement de la question allemande devrait être complété par un nouveau statut de Berlin-Ouest.

La proposition la plus constructive visant à résoudre la question de Berlin a été énoncée par le Général américain Spaatz: Berlin devrait devenir le siège de l'ONU et relever à l'avenir de la souveraineté de celle-ci.

Car Berlin ne peut conserver sa situation particulière de ville libre que si elle a une mission internationale spéciale, reconnue et respectée par l'Est et par l'Ouest.

Cette solution ferait de Berlin la capitale du monde. Gouvernée à l'intérieur selon les principes démocratiques, elle serait représentée à l'extérieur par le Secrétaire Général de l'ONU, qui serait en même temps le Commandant en chef d'une garnison internationale de l'ONU. Relèveraient également de la souveraineté de l'ONU une ligne de chemin de fer et une autoroute en direction de la République Fédérale. Au reste, la situation de la Ville libre de Berlin serait analogue à la situation indépendante de la cité du Vatican au sein de Rome et de l'Italie.

Pour la Russie, cette solution présenterait l'avantage particulier que l'ONU quitterait une métropole atlantique pour venir s'établir dans une ville vraiment neutre. Pour les Etats-Unis, cette solution aurait l'avantage de libérer la ville la plus peuplée d'Amérique de la présence d'un nombre croissant d'agents communistes protégés par l'immunité diplomatique.

*

Dès que les problèmes fondamentaux de la question allemande auront été éclaircis, il conviendrait que les représentants de l'OTAN et du Pacte de Varsovie engagent des négociations sur la réduction des armements de part et d'autre du rideau de fer, dans l'esprit du plan Rapacki. Mais il serait nécessaire de sauvegarder le caractère militaire de ces négociations afin d'éviter que, subrepticement, elles ne soulèvent à nouveau la question de la neutralisation de l'Allemagne. Pour cette même raison, il conviendrait également d'éviter que la démarcation des zones d'armement réduit ne coïncide avec des frontières d'Etats.

Quand on aura débarassé l'Allemagne de la guerre froide en établissant des relations normales entre la République Fédérale et la R.D.A., il ne sera pas difficile de s'accorder sur ce désarmement partiel, qui serait un heureux prélude au désarmement général de l'Est et de l'Ouest.

*

Par suite de la seconde guerre mondiale et de la défaite allemande, le peuple allemand s'est divisé en trois camps: la République Fédérale appartient au bloc atlantique; la R.D.A. au bloc soviétique; l'Autriche est neutre.

Mais, par delà cette division en trois sur les plans politique et économique, le peuple allemand demeure une unité supra-étatique dans les domaines artistique, scientifique et littéraire. Cette communauté spirituelle qui réunit toutes les populations allemandes devrait survivre au morcellement politique, comme jadis l'unité spirituelle et artistique du peuple grec politiquement morcelé.

Tandis que Berlin assurerait le rôle de capitale du monde, Vienne pourrait reprendre le rôle qu'elle jouait jadis en tant que foyer de la communauté culturelle allemande. Vienne devrait héberger une branche de l'UNESCO qui s'occuperait de toutes les questions intéressant la partie germanophone de l'humanité civilisée. Il conviendrait d'autre part que Vienne devînt le siège d'une Académie Allemande chargée de cultiver la langue, la littérature, la science et l'art allemands, indépendamment de toutes les oppositions politiques et idéologiques.

Cette Académie Allemande située sur le territoire neutre de Vienne et de l'Autriche serait appelée à maintenir vivante la foi en une communauté spirituelle et une fraternité entre tous les hommes de langue allemande en attendant le grand jour où tous seront réunis dans la liberté, dans le noble cadre d'une Patrie Européenne commune.

Manfred - reactions on 9/14

- d'accordo con Nenni = benevola e rinfrescante
- non d'accordo = previsioni (Cassandra)
- Nenni = cade la linea Dulles - Astenauer!
= wishful thinking
- Curioso che questa frase = delazione una fase di Pella.
Che significa? Che i grandi Paesi oggi accettano
l'idea della comunizzazione?
- problema tenuto. Nenni = non rinfrescante
ma neutralità. Toffetti.
ma neutralità femminile rinfrescato = di guardare
che in caso di conflitto ecc.
- Inoltre neutralità amata (Loyi, Lorye / ~~Aster~~)
= 70 milioni abitanti!
- Comunque allent. atlantico = nuovo effetto =
= ammissione Nato (liberi nuptici proprio via)
- Ma giunta Nenni = Toffetti = assurdo annunciato,
mente conquista Germania orientale!
- Nenni = nuova politica che si annuncia.
Dulles? Della nuova Europa? %

Ma Henri Bevan e Mendès-France = grandi amici.
Bevan è americano. Henri lo difende.

Mendès-France è piano Rapacki (non può
Antoniotti = altrettanto americano)

- Commissione europea e minifaccia = piano
d'integrazione: unificate per ogni possibile sviluppo
senza tentare = proprio destino.

Ma URSS accetterà? (v. Togliatti e Conquerte)

- In ogni caso trattare e rispettato = ^{vita} _{vita} ^{vita} _{vita}

- la faglia = identità di vedute
inoltre = condizione!

Bilan du voyage de M. Dulles en Europe :

- Conférence préparatoire des Occidentaux vers le 15 mars à Paris
- Réunion éventuelle en avril ou en mai d'une conférence Est-Ouest des ministres des Affaires étrangères
- Les négociations devraient se dérouler sans ordre du jour imposé

M. JOHN FOSTER DULLES a repris hier l'avion pour Washington après un voyage européen dont l'objet véritable était moins d'aller consulter les Britanniques et les Français que de prendre contact avec le chancelier Adenauer.

Le contact a eu lieu à Bonn à deux reprises : samedi après-midi d'abord, puis hier dans la matinée. Au cours des deux entretiens, le secrétaire d'Etat s'est employé à rassurer le chef du gouvernement fédéral, en lui exposant quelles limites très strictes les « Trois » entendent imposer à ce que l'on a appelé « l'assouplissement » de la position occidentale à l'égard du problème allemand.

De cet « assouplissement » on s'était fait en Allemagne, semble-t-il, une idée quelque peu excessive. La seule concession digne de ce nom, on la trouve dans la décision occidentale de rouvrir le dialogue avec Moscou. Mais cette décision laisse aux Alliés la liberté de rejeter tout ce qui leur paraît dangereux dans les propositions soviétiques. Il a été déjà entendu, d'ailleurs, qu'aucun ordre du jour imposé ne serait accepté par les puissances occidentales.

Dulles :

« Plutôt la guerre qu'une capitulation à Berlin. »

Au surplus, le gouvernement de Washington vient de manifester très clairement dans quel état d'esprit

il envisage l'avenir des négociations avec l'U.R.S.S. : 1° en sortant de ses dossiers des documents qui font porter sur le Kremlin la responsabilité de la perte des dix-sept avions de l'avion américain abattu l'automne dernier à proximité de la frontière russo-turque ; 2° en rendant publique une partie de la déclaration faite le 28 janvier dernier par M. Dulles devant la commission des Affaires étrangères de la Chambre des Représentants, dans laquelle le secrétaire d'Etat s'était exprimé en ces termes :

« Sur le principe de tenir fermement nos positions à Berlin et, le cas échéant, de risquer une guerre plutôt que d'être chassés de la ville, il existe un accord total avec nos Alliés. »

Au cours de la même intervention M. Dulles avait assuré les membres du Congrès que l'attitude des Etats-Unis dans la question allemande n'avait pas changé, qu'aucun engagement secret n'avait été pris au cours du récent séjour à Washington de M. Anastase Mikoyan, et que la position fondamentale de son pays demeurerait le recours aux élections libres pour réaliser la réunification de l'Allemagne, sans exclure néanmoins « l'exploration » de solutions éventuelles de rechange.

Ce langage très énergique a certainement été tenu au palais Schaumbourg. Le chancelier a, de son côté, donné son accord à un programme d'action diplomatique qui peut être maintenant établi approximativement comme suit :

1° la réunion au mois de mars à Paris, à une date qui sera ultérieu-

rement précisée (probablement le 15) d'une conférence des ministres des Affaires étrangères américain, français et britannique, auxquels se joindrait le représentant de l'Allemagne fédérale.

2° la communication des décisions des Quatre aux ministres de l'O.T.A.N. réunis à Washington du 2 au 4 avril.

3° la réunion éventuelle, sur proposition occidentale, d'une conférence Est-Ouest à l'échelon ministériel, qui pourrait se tenir soit durant la deuxième quinzaine d'avril, soit au mois de mai.

En attendant, les experts occidentaux s'apprêtent à transmettre au Conseil permanent atlantique qui doit se réunir à Paris mercredi le texte de la réponse des « Trois » à la note soviétique du 10 janvier. Cette réponse, qui sera envoyée à Moscou le 14 février, se borne à faire état du désir des Occidentaux de discuter avec l'U.R.S.S. le problème allemand et le problème de la sécurité européenne, et précise que les questions de date, de lieu et d'ordre du jour pourront être décidées par des consultations empruntant la voie diplomatique ordinaire.

Roger Massip.

Après la déclaration de la Maison Blanche
La possibilité d'une visite d'Eisenhower en U.R.S.S. évoquée par la presse soviétique

Moscou, 8 février (A.F.P.). — La presse soviétique fait état de la possibilité d'une visite en U.R.S.S. du président Eisenhower.

La Pravda et les Izvestia publient une dépêche du correspondant de l'agence Tass aux Etats-Unis sur la déclaration du porte-parole de la Maison Blanche au sujet de l'invitation de M. Khrouchchev au président Eisenhower. Ce correspondant y relève la phrase indiquant qu'un voyage en U.R.S.S. du président des Etats-Unis serait certainement envisagé du côté américain, si les événements futurs indiquaient que ce déplacement est susceptible de servir la cause de la paix. Il ajoute toutefois que le porte-parole a déclaré que le chef de la Maison Blanche n'avait en fait reçu aucune invitation, si ce n'est celle qui lui a été adressée par M. Khrouchchev « dans un discours politique ».

REMANIEMENT ministériel favorable aux

HUIT NOUVEAUX M

Bagdad, 8 février. — Six ministres des Affaires étrangères, M. leur démission au premier ministre.

Ces démissions ayant été acceptées, Bagdad a donné, hier soir, la liste des remplaçants des démissionnaires ou accepteront les postes créés à la suite de ce remaniement. Le ministère des Affaires étrangères est confié à M. Hashem Gawad, actuellement délégué permanent de l'Irak aux Nations Unies. L'Intérieur, à Ahmed Mohammed Yahia.

Ce remaniement est considéré par les observateurs du Caire comme un coup porté par le premier ministre Karim Kassim aux nationalistes irakiens et comme un nouvel effort pour éloigner l'Irak de la République arabe unie. En effet, on fait observer que les six ministres qui ont été amenés à donner leur démission — notamment Saddik Chanchal et Fouad Rikabi — étaient tous connus comme étant des nationalistes plus ou moins favorables à un rapprochement avec la R.A.U. Ces ministres s'étaient également efforcés

A travers le monde

LE CAP

● LE DOCTEUR MALAN, ANCIEN PREMIER MINISTRE DE 1948 à 1954 EST MORT D'UNE ATTAQUE D'APOPLEXIE à l'âge de 55 ans ; il s'était fait le champion de l'apartheid, système d'une stricte ségrégation raciale maintenant les Africains dans leurs réserves où ils occuperaient d'ailleurs toutes les fonctions, aussi bien administratives qu'industrielles ou commerciales.

OSLO

● LE CHALUTIER SOVIETIQUE « YUKOV » A ETE RELACHE PAR LES AUTORITES NAVALES NORVEGIENNES après avoir été arraisonné samedi par un navire de guerre dans les eaux territoriales ; le délit de pêche n'a pas pu être prouvé de façon caractérisée.

LA HAVANE

● « JE NE COUPERAI MA BARBE QUE LORSQUE J'AURAI ACHEVE MA TACHE DE REMISE EN ORDRE » a déclaré Fidel Castro devant la télévision américaine ; le chef cubain a, d'autre part, demandé aux ouvriers de ne pas faire grève à tort et à travers et annoncé que la presque totalité des 48.000 officiers et soldats cubains seraient licenciés.

Dulles et Adenauer discutent de l'avenir allemand

Suite de la première page

On est d'accord à Bonn pour estimer — et les porte-parole des deux pays confirment la chose — que les deux heures et demie de la réunion de samedi furent consacrées à un tour d'horizon général : l'épreuve de force à Berlin, l'Allemagne dans son ensemble, le texte de la réponse à la note envoyée le 10 janvier par l'U. R. S. S. (concernant le

matin dimanche. Une seule chose étant d'ores et déjà certaine : il y aura réunion de trois ministres des Affaires étrangères occidentaux, plus l'Allemagne, pour préparer une conférence des Quatre Grands, soit avant le 1^{er} avril, à Paris, soit à l'occasion de la réunion de l'O.T.A.N., le 2 avril, à Washington ; une proposition de conférence à quatre sera faite

général : l'épreuve de force à Berlin, l'Allemagne dans son ensemble, le texte de la réponse à la note envoyée le 10 janvier par l'U. R. S. S. (concernant le traité de paix), le « désengagement » et en voie de conséquence le plan Rapacki — considéré comme irréalisable — la renonciation éventuelle de la part de Bonn aux armements nucléaires, enfin le projet de Confédération (mariage de la carpe et du lapin) et celui de la sécurité.

Le détail est réservé pour ce

Pas de divergences anglo-américaines

Washington, 8 février (A.F.P.). — Le Département d'Etat a déclaré aujourd'hui, dans une mise au point officielle publiée au lendemain d'une démarche faite auprès du sous-secrétaire d'Etat adjoint, Robert Murphy, par l'ambassadeur de Grande-Bretagne, sir Harold Caccia, qu'il n'y avait « aucun conflit entre les Etats-Unis et la Grande-Bretagne » au sujet de l'attitude à prendre au cas où Berlin serait soumis à un nouveau blocus.

L'ambassadeur britannique s'est rendu hier au Département d'Etat, ajoute le communiqué officiel, pour « remettre les choses au point » à la suite d'informations de presse qui avaient fait état de divergences sérieuses entre les deux pays.

M. Willy Brandt à Washington : « Le monde libre peut compter sur Berlin-Ouest »

Washington, 8 février. — M. Willy Brandt, bourgmestre de Berlin-Ouest, venant d'Ottawa, est arrivé à Washington pour des entretiens qui, a-t-il déclaré, doivent contribuer à resserrer encore la solidarité alliée dans la crise de Berlin, ajoutant : « Le monde libre peut compter sur le peuple de Berlin, au même titre que celui-ci est certain de l'appui de ses amis de l'Ouest ».

ITALIAN LINES

Groupe "Flammaro"

ITALIA

GÈNES

AMÉRIQUE DU NORD et DU SUD
AMÉRIQUE CENTRALE
NORD et SUD PACIFIQUE

LLOYD TRIESTINO

TRIESTE

INDES - PAKISTAN - EXTRÊME-ORIENT
AUSTRALIE - AFRIQUE DU SUD
SOMALIE - CONGO - ANGOÏA

ADRIATICA

VENISE

EGYPTE - ISRAËL - LIBAN
SYRIE - CHYPRE - TURQUIE
MER NOIRE - GRÈCE - DALMATIE

TIRRENIA

NAPLES

LIBYE - TUNISIE - SICILE - SARDAIGNE
CORSE - MALTE - MARSEILLE
ESPAGNE - EUROPE DU NORD

Agents généraux passagers en la France :

AGENCES MARITIMES RÉUNIES

49, AVENUE DE L'OPÉRA - PARIS-2^e
TÉL. 79-79 15 lignes groupées

CANNES - COMPAGNIE VENTURE-WEIR
Jules Albert Edward - Tél. 909-46

NICE - COMPAGNIE VENTURE-WEIR
2, quai Papacino - Tél. 232-77 et 78

PARIS - AGENCE MARITIME GÉNÉRALE

Bureau de fait :
17, rue Tranchet - ANI 02-40

ET TOUTES AGENCES DE VOYAGES

Grands, soit avant le 27 avril à Paris, soit à l'occasion de la réunion de l'O.T.A.N., le 2 avril, à Washington : une proposition de conférence à quatre sera faite alors aux dirigeants de l'U.R.S.S. pour une date à fixer avant ou après le 27 mai 1959, où expire l'ultimatum moscovite sur Berlin.

Que sera le degré de flexibilité de M. Dulles? Chacun se pose la question, tandis qu'à 10 h. 30 la Cadillac noire s'arrête de nouveau devant le palais Schaumburg. Et, d'autre part, quel est le degré de résistance du chancelier? A 12 h. 35, les deux hommes réapparaissent.

C'est fini, M. Dulles doit s'envoler à 15 heures.

Dominique Auclères.

EVOQUANT LE PROCHAIN VOYAGE A MOSCOU DE M. MACMILLAN

M. Selwyn LLOYD :

« Le temps est venu d'établir des contacts directs entre les deux peuples »

Londres, 8 février. (De notre bureau de Londres.)

Le voyage de Moscou que M. Selwyn Lloyd décrit hier comme une sorte de « Sésame ouvre-toi » du rideau de fer, la réponse à la note russe du 10 janvier, les consultations interalliées et les perspectives d'une conférence Est-Ouest, telles sont les préoccupations du monde diplomatique et politique britannique, ce dimanche.

L'Anglais moyen, lui, a rempli comme d'habitude les stades sportifs et s'occupe de sa maisonnette, s'il n'a pas fui sa capitale, comme chaque week-end. Pour lui, la victoire australienne sur l'équipe britannique de cricket reste le sujet majeur de discussion pour un certain temps encore.

Dans son discours de Glasgow, le secrétaire au Foreign Office, évoquant son voyage en U.R.S.S., où il accompagnera M. Macmillan, déclare, après avoir fait allusion aux difficultés rencontrées dans le passé, dans les relations avec la Russie, qu'il s'agit avant tout d'éclaircir « les doutes » qui existent, en Occident, quant aux intentions du gouvernement soviétique et quant au raisonnement qui se trouve « derrière ses récentes actions et déclarations ». Une nouvelle impulsion aux discussions de Genève, sur la suspension des expériences nucléaires, qui se trouvent actuellement dans une impasse, justifierait à elle seule la visite, à ses yeux. Mais, selon M. Selwyn Lloyd, le temps est aussi mûr pour discuter avec les dirigeants russes de l'expansion des échanges commerciaux, culturels, et de l'établissement de contacts directs entre les peuples, des deux côtés du rideau de fer.

Selon certains observateurs, M. Macmillan et M. Selwyn Lloyd essaieront principalement de savoir :

- 1° Si les maîtres du Kremlin ont « réellement » l'intention de chasser les alliés de Berlin par la force ;
- 2° S'ils veulent maintenir l'Allemagne orientale à tout prix ;
- 3° S'ils accepteraient une réunification de l'Allemagne dans des conditions acceptables pour l'Ouest ;
- 4° S'ils sont prêts à rouvrir les négociations sur la prévention contre les attaques par surprise.

On pense, à Londres, que la réponse occidentale à la note russe du 10 janvier, qui sera discutée cette semaine par le Conseil permanent de l'O.T.A.N., sera remise au Kremlin quelques jours avant l'arrivée de M. Macmillan et ser-

ra la dernière innovation, si ce n'est celle qui lui a été adressée par M. Khrouchtchev « dans un discours politique ».

MOSCOU : « Les U.S.A. torpillent la conférence de Genève sur le contrôle des essais nucléaires »

Moscou, 8 février (A.F.P.). — Le gouvernement soviétique vient de publier une déclaration diffusée par l'agence Tass et qui rejette sur les Etats-Unis la responsabilité de l'impasse dans laquelle se trouve la conférence de Genève sur l'arrêt des essais nucléaires.

« Si le gouvernement américain désire vraiment aboutir à un accord sur l'arrêt des expériences d'armes atomiques et thermo-nucléaires, il doit cesser de tenter d'imposer des méthodes de contrôle pouvant placer l'U.R.S.S. dans une position d'infériorité par rapport aux Etats-Unis et à ses partenaires », affirme notamment la déclaration.

Moscou demande que tout vienne à la commission de contrôle chargée de superviser l'exécution de l'éventuel traité sur la cessation des expériences, intéressant les problèmes de fond, soit fondé sur le principe de l'unanimité, c'est-à-dire sur un accord préalable de l'U.R.S.S., des Etats-Unis et de la Grande-Bretagne. Les Soviétiques s'élèvent d'autre part contre l'exigence des Etats-Unis de ne voir figurer aucun ressortissant soviétique au sein des organismes de contrôle qui seraient établis en U.R.S.S.

« En formulant cette proposition le gouvernement des Etats-Unis veut, soit torpiller l'accord, soit introduire sous couvert d'un organisme de contrôle international, le plus d'agents de renseignement possible sur le territoire de l'U.R.S.S. ».

Le point de départ aux discussions. On croit savoir qu'elle suggérera une conférence des ministres des Affaires étrangères (France, Etats-Unis, Grande-Bretagne et U.R.S.S.) pour laquelle M. Gromyko et les ambassadeurs occidentaux à Moscou auraient à trouver un siège, une date et un ordre du jour. La réunion, estimait-on, aurait lieu à Vienne fin avril ou en mai.

D. Norman.

TABLETTE SATURATEUR

Système breveté S.E.S.S.

SERVO



PROTÈGE VOS MURS MÉNAGE VOS POUMONS

129, FAUBOURG DU TEMPLE
Métro : Belleville - Nord 82-54
demandes documentation

SUITE DE LA PAGE 2

DEUILS

— On nous prie d'annoncer le décès de Mme Pierre SOUBGOIN. De la part de ses enfants. Les obsèques auront lieu mardi 10 février, à 10 h. 30, en l'église Sainte-Trinité de Vendôme.

— Mme Gaston de Tinan, Mme Madeleine de Tinan ont la douleur de faire part de la mort de Mlle Françoise de TINAN, leur fille et sœur. Les obsèques auront lieu mardi 10 février, à 10 h. 30, en l'église Saint-Pierre de Chaillot.

Cet avis tient lieu de faire-part.

— On nous prie d'annoncer le décès de Mme Edouard NOUAILHAC, née Madeleine Petit, survenu le 5 février. Les obsèques seront célébrées en l'église Sainte-Anne de la Maison Blanche, 188, rue de Tolbiac, à Paris (13^e), le mardi 10 février, à 15 h. 45 précises.

45, rue de l'Espérance, Paris (13^e).

— Nous apprenons la mort du comte Philippe de LAVILLATTE, décédé à Paris, dans 59^e année, muni des sacrements de l'Eglise. Les obsèques auront lieu à Guzeul, le mardi 10 février.

Une messe sera célébrée ultérieurement à Paris.

14, avenue du Maine, Paris.

— On nous prie d'annoncer le décès de Mme Jean LAFARGE, née Jeanne Bart, survenu le 22 janvier, à l'âge de 58 ans, en son domicile, 8, rue Quentin-Bauchart, Paris-8^e.

Les obsèques suivies de l'inhumation dans le caveau de famille, ont eu lieu dans l'intimité, le 26 janvier, à Saint-Chamant (Cantal).

Un service aura lieu le samedi 14 février, à 9 heures, à la crypte de

LE CARNE

l'église Saint-Pierre de Chaillot (messe de communion).

De la part de M. Jean Lafarge, de M. et Mme Louis Bart, de M. et Mme Jules Bart, de M. et Mme François Combette, de Mme Henri Hugues, de M. et Mme René Bart, de M. et Mme Louis Lafarge, de sœur Marie-Antide, de M. et Mme Léon Bart, de M. et Mme Roland Gillard, de M. et Mme Louis Bourlier, de Mme Goetschy, de M. et Mme Simon Bart, de M. et Mme Gérard Combette, de Mlle Jacqueline Combette, de M. et Mme Pierre Blanc Garin, de MM. Jean et Daniel Bart, de Mme Jacques Fagard-Lafarge.

Cet avis tient lieu de faire-part.

— Nous apprenons la mort de Mlle Suzanne BETHEMONT, pieusement décédée le 2 février, à l'âge de 88 ans.

Les obsèques ont eu lieu dans la plus stricte intimité.

— Mme Marc Le Tellier, M. et Mme Lucien Lacambre, M. et Mme Michel Le Tellier, M. et Mme Michel Grinberg et leur fille, Mlle Nicole Lacambre, M. Philippe Le Tellier et sa fille, M. Patrick Le Tellier et les familles Glatigny, Couillard, Gallais Degrenont ont la douleur de faire part du décès du lieutenant-colonel Marc LE TELLIER, officier de la Légion d'honneur, croix de guerre pieusement décédé à Paris (1^e-et-V^e), le 2 février dans sa 96^e année. Les obsèques ont été célébrées en l'église de Paris, le 4 février.

— Mme A. Thomazi, le docteur et Mme Pierre Thomazi, le capitaine de frégate et Mme Jean Thomazi et leurs enfants, le docteur et Mme Jacques Thomazi et leurs enfants, l'ingénieur en chef de 1^{re} classe en retraite et Mme Henri Fauché, née Thomazi, et leurs enfants ont la douleur de faire

général : l'épreuve de force à Berlin, l'Allemagne dans son ensemble, le texte de la réponse à la note envoyée le 10 janvier par l'U. R. S. S. (concernant le traité de paix), le « désengagement » et en voie de conséquence le plan Rapacki — considéré comme irréalisable — la renonciation éventuelle de la part de Bonn aux armements nucléaires, enfin le projet de Confédération (mariage de la carpe et du lapin) et celui de la sécurité.

Le détail est réservé pour ce

Pas de divergences anglo-américaines

Washington, 8 février (A.F.P.). — Le Département d'Etat a déclaré aujourd'hui, dans une mise au point officielle publiée au lendemain d'une démarche faite auprès du sous-secrétaire d'Etat adjoint, Robert Murphy, par l'ambassadeur de Grande-Bretagne, sir Harold Caccia, qu'il n'y avait « aucun conflit entre les Etats-Unis et la Grande-Bretagne » au sujet de l'attitude à prendre au cas où Berlin serait soumis à un nouveau blocus.

L'ambassadeur britannique s'est rendu hier au Département d'Etat, ajoute le communiqué officiel, pour « remettre les choses au point » à la suite d'informations de presse qui avaient fait état de divergences sérieuses entre les deux pays.

M. Willy Brandt à Washington : « Le monde libre peut compter sur Berlin-Ouest »

Washington, 8 février. — M. Willy Brandt, bourgmestre de Berlin-Ouest, venant d'Ottawa, est arrivé à Washington pour des entretiens qui, a-t-il déclaré, doivent contribuer à resserrer encore la solidarité alliée dans la crise de Berlin, ajoutant : « Le monde libre peut compter sur le peuple de Berlin, au même titre que celui-ci est certain de l'appui de ses amis de l'Ouest ».

ITALIAN LINES

Groupe "Flammaro"

ITALIA

GÈNES

AMÉRIQUE DU NORD et DU SUD
AMÉRIQUE CENTRALE
NORD et SUD PACIFIQUE

LLOYD TRIESTINO

TRIESTE

INDES - PAKISTAN - EXTRÊME-ORIENT
AUSTRALIE - AFRIQUE DU SUD
SOMALIE - CONGO - ANGOÏA

ADRIATICA

VENISE

EGYPTE - ISRAËL - LIBAN
SYRIE - CHYPRE - TURQUIE
MER NOIRE - GRÈCE - DALMATIE

TIRRENIA

NAPLES

LIBYE - TUNISIE - SICILE - SARDAIGNE
CORSE - MALTE - MARSEILLE
ESPAGNE - EUROPE DU NORD

Agents généraux passagers en la France :

AGENCES MARITIMES RÉUNIES

49, AVENUE DE L'OPÉRA - PARIS-2^e
TÉL. 79-79 15 lignes groupées

CANNES - COMPAGNIE VENTURE-WEIR
Jules Albert - Edward - Tél. 909-46

NICE - COMPAGNIE VENTURE-WEIR
2, quai Papacino - Tél. 232-77 et 78

PARIS - AGENCE MARITIME GÉNÉRALE

Bureau de fait :
17, rue Tranchet - ANI 02-40

ET TOUTES AGENCES DE VOYAGES

Grands, soit avant le 27 avril à Paris, soit à l'occasion de la réunion de l'O.T.A.N., le 2 avril, à Washington : une proposition de conférence à quatre sera faite alors aux dirigeants de l'U.R.S.S. pour une date à fixer avant ou après le 27 mai 1959, où expire l'ultimatum moscovite sur Berlin.

Que sera le degré de flexibilité de M. Dulles? Chacun se pose la question, tandis qu'à 10 h. 30 la Cadillac noire s'arrête de nouveau devant le palais Schaumburg. Et, d'autre part, quel est le degré de résistance du chancelier? A 12 h. 35, les deux hommes réapparaissent.

C'est fini, M. Dulles doit s'envoler à 15 heures.

Dominique Auclères.

EVOQUANT LE PROCHAIN VOYAGE A MOSCOU DE M. MACMILLAN

M. Selwyn LLOYD :

« Le temps est venu d'établir des contacts directs entre les deux peuples »

Londres, 8 février. (De notre bureau de Londres.)

Le voyage de Moscou que M. Selwyn décrit hier comme une sorte de « Sésame ouvre-toi » du rideau de fer, la réponse à la note russe du 10 janvier, les consultations interalliées et les perspectives d'une conférence Est-Ouest, telles sont les préoccupations du monde diplomatique et politique britannique, ce dimanche.

L'Anglais moyen, lui, a rempli comme d'habitude les stades sportifs et s'occupe de sa maisonnette, s'il n'a pas fui sa capitale, comme chaque week-end. Pour lui, la victoire australienne sur l'équipe britannique de cricket reste le sujet majeur de discussion pour un certain temps encore.

Dans son discours de Glasgow, le secrétaire au Foreign Office, évoquant son voyage en U.R.S.S., où il accompagnera M. Macmillan, déclare, après avoir fait allusion aux difficultés rencontrées dans le passé, dans les relations avec la Russie, qu'il s'agit avant tout d'éclaircir « les doutes » qui existent, en Occident, quant aux intentions du gouvernement soviétique et quant au raisonnement qui se trouve « derrière ses récentes actions et déclarations ». Une nouvelle impulsion aux discussions de Genève, sur la suspension des expériences nucléaires, qui se trouvent actuellement dans une impasse, justifierait à elle seule la visite, à ses yeux. Mais, selon M. Selwyn Lloyd, le temps est aussi mûr pour discuter avec les dirigeants russes de l'expansion des échanges commerciaux, culturels, et de l'établissement de contacts directs entre les peuples, des deux côtés du rideau de fer.

Selon certains observateurs, M. Macmillan et M. Selwyn Lloyd essaieront principalement de savoir :

- 1° Si les maîtres du Kremlin ont « réellement » l'intention de chasser les alliés de Berlin par la force ;
- 2° S'ils veulent maintenir l'Allemagne orientale à tout prix ;
- 3° S'ils accepteraient une réunification de l'Allemagne dans des conditions acceptables pour l'Ouest ;
- 4° S'ils sont prêts à rouvrir les négociations sur la prévention contre les attaques par surprise.

On pense, à Londres, que la réponse occidentale à la note russe du 10 janvier, qui sera discutée cette semaine par le Conseil permanent de l'O.T.A.N., sera remise au Kremlin quelques jours avant l'arrivée de M. Macmillan et ser-

ra la dernière innovation, si ce n'est celle qui lui a été adressée par M. Khrouchtchev « dans un discours politique ».

MOSCOU : « Les U.S.A. torpillent la conférence de Genève sur le contrôle des essais nucléaires »

Moscou, 8 février (A.F.P.). — Le gouvernement soviétique vient de publier une déclaration diffusée par l'agence Tass et qui rejette sur les Etats-Unis la responsabilité de l'impasse dans laquelle se trouve la conférence de Genève sur l'arrêt des essais nucléaires.

« Si le gouvernement américain désire vraiment aboutir à un accord sur l'arrêt des expériences d'armes atomiques et thermo-nucléaires, il doit cesser de tenter d'imposer des méthodes de contrôle pouvant placer l'U.R.S.S. dans une position d'infériorité par rapport aux Etats-Unis et à ses partenaires », affirme notamment la déclaration.

Moscou demande que tout vienne à la commission de contrôle chargée de superviser l'exécution de l'éventuel traité sur la cessation des expériences, intéressant les problèmes de fond, soit fondé sur le principe de l'unanimité, c'est-à-dire sur un accord préalable de l'U.R.S.S., des Etats-Unis et de la Grande-Bretagne. Les Soviétiques s'élèvent d'autre part contre l'exigence des Etats-Unis de ne voir figurer aucun ressortissant soviétique au sein des organismes de contrôle qui seraient établis en U.R.S.S.

« En formulant cette proposition le gouvernement des Etats-Unis veut, soit torpiller l'accord, soit introduire sous couvert d'un organisme de contrôle international, le plus d'agents de renseignement possible sur le territoire de l'U.R.S.S. ».

Le point de départ aux discussions. On croit savoir qu'elle suggérera une conférence des ministres des Affaires étrangères (France, Etats-Unis, Grande-Bretagne et U.R.S.S.) pour laquelle M. Gromyko et les ambassadeurs occidentaux à Moscou auraient à trouver un siège, une date et un ordre du jour. La réunion, estimait-on, aurait lieu à Vienne fin avril ou en mai.

D. Norman.

TABLETTE SATURATEUR

Système breveté S.E.S.S.

SERVO



PROTÈGE VOS MURS MÉNAGE VOS POUMONS

129, FAUBOURG DU TEMPLE
Métro : Belleville - Nord 82-54
demandes documentation

SUITE DE LA PAGE 2

DEUILS

— On nous prie d'annoncer le décès de Mme Pierre SOUBGOIN. De la part de ses enfants. Les obsèques auront lieu mardi 10 février, à 10 h. 30, en l'église Sainte-Trinité de Vendôme.

— Mme Gaston de Tinan, Mme Madeleine de Tinan ont la douleur de faire part de la mort de Mlle Françoise de TINAN, leur fille et sœur. Les obsèques auront lieu mardi 10 février, à 10 h. 30, en l'église Saint-Pierre de Chaillot.

Cet avis tient lieu de faire-part.

— On nous prie d'annoncer le décès de Mme Edouard NOUAILHAC, née Madeleine Petit, survenu le 5 février. Les obsèques seront célébrées en l'église Sainte-Anne de la Maison Blanche, 188, rue de Tolbiac, à Paris (13^e), le mardi 10 février, à 15 h. 45 précises.

45, rue de l'Espérance, Paris (13^e).

— Nous apprenons la mort du comte Philippe de LAVILLATTE, décédé à Paris, dans 59^e année, muni des sacrements de l'Eglise. Les obsèques auront lieu à Guéret, le mardi 10 février.

Une messe sera célébrée ultérieurement à Paris.

14, avenue du Maine, Paris.

— On nous prie d'annoncer le décès de Mme Jean LAFARGE, née Jeanne Bart, survenu le 22 janvier, à l'âge de 58 ans, en son domicile, 8, rue Quentin-Bauchart, Paris-8^e.

Les obsèques suivies de l'inhumation dans le caveau de famille, ont eu lieu dans l'intimité, le 26 janvier, à Saint-Chamant (Cantal).

Un service aura lieu le samedi 14 février, à 9 heures, à la crypte de

LE CARNE

l'église Saint-Pierre de Chaillot (messe de communion).

De la part de M. Jean Lafarge, de M. et Mme Louis Bart, de M. et Mme Jules Bart, de M. et Mme François Combette, de Mme Henri Hugues, de M. et Mme René Bart, de M. et Mme Louis Lafarge, de sœur Marie-Antide, de M. et Mme Léon Bart, de M. et Mme Roland Gillard, de M. et Mme Louis Bourlier, de Mme Goetschy, de M. et Mme Simon Bart, de M. et Mme Gérard Combette, de Mlle Jacqueline Combette, de M. et Mme Pierre Blanc Garin, de MM. Jean et Daniel Bart, de Mme Jacques Fagard-Lafarge.

Cet avis tient lieu de faire-part.

— Nous apprenons la mort de Mlle Suzanne BETHEMONT, pieusement décédée le 2 février, à l'âge de 88 ans.

Les obsèques ont eu lieu dans la plus stricte intimité.

— Mme Marc Le Tellier, M. et Mme Lucien Lacambre, M. et Mme Michel Le Tellier, M. et Mme Michel Grinberg et leur fille, Mlle Nicole Lacambre, M. Philippe Le Tellier et sa fille, M. Patrick Le Tellier et les familles Glatigny, Couillard, Gallais Degrenont ont la douleur de faire part du décès du lieutenant-colonel Marc LE TELLIER, officier de la Légion d'honneur, croix de guerre pieusement décédé à Paris (1^e-et-V^e), le 2 février dans sa 96^e année. Les obsèques ont été célébrées en l'église de Paris, le 4 février.

— Mme A. Thomazi, le docteur et Mme Pierre Thomazi, le capitaine de frégate et Mme Jean Thomazi et leurs enfants, le docteur et Mme Jacques Thomazi et leurs enfants, l'ingénieur en chef de 1^{re} classe en retraite et Mme Henri Fauché, née Thomazi, et leurs enfants ont la douleur de faire

BONN : Dominique AUCLÈRES

Pendant que l'Allemagne fête le carnaval

DULLES ET ADENAUER

discutent de l'avenir allemand

Bonn, 3 février. (De notre envoyée spéciale.)

L'AVION spécial, dans lequel Mme Dulles, accompagnant son époux, s'est posé à 12 h. 5 samedi sur l'aérodrome de Cologne-Wahn. Le chancelier était là pour recevoir son hôte, accompagné par M. von Brentano, ministre des Affaires étrangères, et le haut personnel du ministère, ainsi que de la chancellerie (directeurs des Affaires politiques et secrétaires d'Etat). Coupant court aux spéculations pessimistes, le chancelier, mains tendues, s'avança en s'exclamant : « Cher ami ! », puis il déclara en substance que les relations et l'amitié américano-allemandes n'étant pas en cause, il accueillait avec joie son visiteur en un instant si grave de la politique internationale. M. Dulles renchérit aussitôt dans le sens de l'entente occidentale et affirma même que l'entrevue était nécessaire puisqu'il fallait « au besoin répondre au défi par une action commune et concertée ».

En fait, la nervosité de M. Adenauer ne se fit jour que plus tard, lorsque, devant le palais Schaumburg, son lieu de travail, se déchainèrent les photographes.

« Assez, leur dit-il sèchement, retournez aux masques du carnaval. »

Car les masques sillonnent les rues, les farandoles se déploient, les pétards détonent dans toute la Rhénanie en liesse, sans égard pour les problèmes qui mettent en cause l'avenir de l'Allemagne et de l'Europe.

Le chancelier, lui, est très soucieux. Il a refusé de soumettre aux délégués de la Diète un plan d'avenir « constructif » et nouveau pour ses rapports avec l'Est avant l'arrivée de M. Dulles. Ferme dans sa décision de ne pas desserrer les liens qui l'unis-

sent à l'Occident, assuré qu'un tel acte déchaînerait la panique dans son pays, il rejette tout projet de contact bilatéral avec Pankow. Les propositions tactiques, dont on disait M. Dulles porteur, le laissent sceptique en regard de la véritable stratégie qu'il prête au Kremlin.

Aussi l'annonce du voyage à Moscou de M. Macmillan a-t-elle fait ici une impression pénible. Vouloir gagner une campagne électorale à la faveur de conversations avec les Russes, n'est-ce pas déjà le premier pas vers un nouveau « Munich », se demande-t-on, et le Premier anglais n'est-il pas semblable à un joueur de poker qui s'imagine faire abattre les cartes de l'adversaire, alors que celui-ci joue méticuleusement aux échecs et avance ses pions pour nous faire « mat » de la façon la plus sûre et sans hâte nocive ?

Le premier entretien étant fixé pour 16 heures seulement, M. Foster Dulles, qui paraissait assez las, déjeuna à son ambassade, où il devait revenir également le soir pour dîner, afin d'observer un régime des plus stricts.

Au palais Schaumburg, à 16 h. 10, eut lieu une entrevue à quatre d'abord, dans le bureau du chancelier, où celui-ci, assisté de M. von Brentano, reçut l'homme d'Etat américain avec son ambassadeur, M. Bruce ; suivit une conversation générale dans la petite salle de conférence, face au Rhin, à laquelle assistèrent les secrétaires d'Etat allemands et, du côté américain, la suite de M. Dulles, notamment M. Livingstone Merchant, secrétaire d'Etat adjoint pour les Affaires européennes, et de M. Martin Hillenbrandt, directeur des Affaires allemandes au Département d'Etat.

Dominique AUCLÈRES.
(Suite page 3, col. 1 et 2)

DANIEL-ROPS

de l'Académie française

L'ÉGLISE DES TEMPS CLASSIQUES

- I. - LE GRAND SIECLE DES AMES
II. - L'ÈRE DES GRANDS CRAQUEMENTS

« Une lecture passionnante, au plus haut point instructive et nourrissante, une lecture noble. »

ROBERT KEMP
de l'Académie française
(Les Nouvelles littéraires)

LIBRAIRIE ARTHÈME FAYARD - PARIS

LIBRI E RIVISTE

Politica e organizzazione del lavoro

AA. VV.: LA MODERNISATION DE L'AGRICULTURE, Colin, Parigi 1954, pp. 235, Ff. 650.

L'editore Armand Colin di Parigi ha curato la stampa di questo volume sui problemi della modernizzazione della agricoltura, che si può leggere da noi solo nella lingua francese. I problemi che in esso vengono affrontati e la loro originale trattazione ne consigliano una breve presentazione al pubblico di coloro che in Italia si interessano alle questioni agricole, più che per la validità tecnico-applicativa del contenuto, per additare un genere che vanta ancora pochi cultori tra i nostri studiosi e scrittori di problemi agricoli.

Il libro è una raccolta di articoli di vari autori curata da Pierre Fromont, il quale vi ha premesso una efficace presentazione per illustrarne l'idea ispiratrice e gli scopi. La considerazione della situazione di salutare crisi della agricoltura francese e della sua inferiorità strutturale rispetto ad altri Paesi, viene dall'autore messa in connessione col generale problema della produttività. Lo scarso rendimento dei lavoratori agricoli e la bassa produttività del loro lavoro vengono esaminati nel primo capitolo — che è poi un articolo di Henri Brousse — sotto il profilo sia tecnico-agricolo che economico, e i differenti fattori di tale scarsa produttività sono messi in connessione, oltre che con altre cause, col livello di capacità professionale dei lavoratori.

Il secondo scritto è uno studio di M. Klatzman sulla situazione generale dell'agricoltura francese e sui mezzi per avviarla a un suo efficace ammodernamento; assieme al primo ed a quello che segue, che affronta il problema della definizione del ritmo di investimenti atto a consentire un effettivo sviluppo agricolo, questo capitolo rappresenta la parte più interessante della prima metà del volume. Il piano di ammodernamento dell'agricoltura francese, varata nel 1946, e le realizzazioni conseguenti

sono oggetto dell'esame di M. Houillier, mentre nei capitoli che seguono, vari autori trattano del costo di distribuzione dei prodotti agricoli, della fiscalità e parafiscalità, del problema, più concreto ma di minore interesse concettuale per noi, della viticoltura francese, e degli equivoci attribuibili al «pool verde» e ai progetti di espansione agricola europea.

La parte finale del volume è dedicata alla comparazione dei sistemi organizzativi di contabilizzazione agricola in Francia, in Belgio, in Inghilterra e nei Paesi Bassi. Il lettore italiano troverà certamente difficile oltre che il reperimento di questo volume, la sua lettura, specie di questa seconda parte densa di moduli esemplificativi di sistemi contabili in uso presso gli agricoltori dei vari Paesi presi in esame. E tuttavia questa parte del libro ci sembra completi validamente la trattazione dell'intero problema affrontato, in quanto dimostra come altrove si sia ormai fatta strada la convinzione che la attività agricola, al pari delle altre, abbia bisogno, per ammodernarsi, di concezioni e strumenti moderni, non solo nell'impostazione delle politiche generali e nella organizzazione razionale dei fattori produttivi, ma anche di metodi di rilevazione dei costi e dei profitti aziendali, tali da mettere in grado l'operatore di effettuare le fondamentali previsioni e le conseguenti scelte economiche della sua impresa.

Per concludere si può dire che questo libro presenta per il contenuto una validità che sarebbe sufficiente a sollecitarne nella lingua francese la lettura. Tuttavia maggiore attenzione esso desta in Italia, come esempio dell'interesse che all'estero si porta alla divulgazione di problemi, che anche per la nostra agricoltura sono oggi di importanza vitale, e che ormai i nostri operatori non attendono che di conoscere e dibattere con i tecnici ed i divulgatori.

(a.c.)

G. GIOVANELLI: LO SCIOPERO SECONDO LA SCUOLA SOCIALE CRISTIANA, Ed. 5 Luce, Roma 1959, pag. 117, L. 600.

Non è certamente la prima volta che un pubblicista italiano affronta lo studio dello sciopero sotto i suoi vari aspetti. Il merito principale della indagine condotta dal Giovannelli consiste, come nota con la sua autorevole prefazione, Ferruccio Pergolesi, nella efficacia della sintesi e nella chiarezza della forma e, particolarmente, nel modo come l'autore è riuscito a puntualizzare l'aspetto etico del problema. Il Giovannelli si è proposto, infatti, di recare « un contributo, sia pure modesto, esaminando l'influenza dell'insegnamento sociale cristiano che riassume l'istanza etica, nella sistemazione del complesso fenomeno ». Per conseguire lo scopo, che a noi sembra felicemente raggiunto, l'autore, definito giuridicamente lo sciopero, esamina lo sviluppo storico di tale importante fenomeno sociale. Una attenta considerazione dello sciopero sul piano giuridico e sociale non poteva prescindere dall'analisi delle manifestazioni più importanti, di carattere politico ed economico, che hanno improntato il secolo XIX e la nostra età. L'autore riassume, in una serie di capitoli, arricchiti con riferimenti bibliografici aggiornatissimi, le cause che hanno determinato il fenomeno dello sciopero ed esamina, con validi richiami storici, i principi della scuola liberale e le condizioni della classe operaia al primo affermarsi del capitalismo. Lo studio delle organizzazioni operaie e della dottrina marxista induce il Giovannelli a chiarire l'incidenza dell'insegnamento della scuola sociale sull'istituto dello sciopero. La posizione della Chiesa, nei confronti delle ideologie liberale e marxista, viene ampiamente esaminata, sempre in ordine all'assunto dell'opera, che è, come dicevamo all'inizio, quello di puntualizzare il delicato problema con animo di cattolico militante e con il conforto di una salda e profonda dottrina giuridica. L'autore, sempre richiamandosi ai principi basilari della sociologia cristiana, consacrati nelle encicliche pontificie, riesce — e ciò va tutto a suo merito — a trarre da una letteratura di così vasta mole, l'essenziale, per sottoporlo alla meditazione del lettore. L'istituto dello sciopero viene trattato anche dal punto di

discorso che andrebbe oltre i limiti di questa breve inchiesta.

Mentre scriviamo, essendo in corso a Washington la Conferenza della NATO, non è possibile prevedere le conclusioni, dobbiamo pertanto limitarci ad accennare a quello che è il punto di vista di Bonn su alcune questioni principali.

Agenda della Conferenza

Secondo la proposta russa, la conferenza dell'11 maggio, preparatoria del successivo incontro al vertice, dovrebbe affrontare soltanto il problema di Berlino e quello della conclusione di un trattato di pace con la Germania.

Il Governo di Bonn non accetta questa limitazione, che escluderebbe tra l'altro la discussione sulla riunificazione tedesca e sulla sicurezza europea, ma chiede che vengano presi in considerazione tutti gli argomenti che possono avere un qualsiasi riferimento con la situazione di Berlino e l'avvenire della Germania intera.

PARTECIPANTI ALLA CONFERENZA — Il Governo di Bonn ritiene che alla conferenza debbano partecipare tutti i Paesi direttamente interessati e definisce arbitraria la scelta fatta da Mosca.

Kruscev infatti ha chiesto che prendano parte alle discussioni anche una delegazione cecoslovacca e una delegazione polacca, sostenendo che devono essere presenti tutti i Paesi attaccati dal regime hitleriano. Alla stessa stregua — si sostiene a Bonn — anche il Belgio, l'Olanda e la Norvegia potrebbero pretendere il loro diritto a partecipare alla conferenza. La richiesta sovietica è arbitraria e denuncia soltanto l'intenzione della Russia ad ottenere una rappresentanza paritetica dell'Est e dell'Ovest.

RIDUZIONE DEGLI ARMAMENTI — Adenauer non ha mai nascosto la sua opposizione a un programma di « disengagement ». Una zona franca atomica di modesta entità — continua a sostenere il Cancelliere tedesco — non ha alcuno scopo pratico, dati i mezzi bellici attuali. Le esperienze dell'ultima guerra inol-

tre sono risultate tutt'altro che incoraggianti riguardo alla neutralità.

Comunque, in occasione della visita che MacMillan gli ha resa di ritorno da Mosca, ha accettato di prendere in esame la proposta del premier britannico, anche perchè questi gli ha precisato che tale proposta non va intesa come una « riduzione » di armamenti, bensì come un « congelamento » di essi all'attuale livello e che in alcun modo non deve indebolire la struttura complessiva della NATO in Europa.

A sua volta invece l'opposizione socialdemocratica, nel suo piano già citato, prevede la formazione di una zona di « distensione militare », in effetti di disarmo atomico, che dovrebbe comprendere le due Germanie, la Polonia, la Cecoslovacchia e l'Ungheria, sgombrata dalle truppe di ogni altro Paese e garantita da un patto di sicurezza collettivo firmato anche dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica.

Abbiamo citato l'atteggiamento del Governo di Bonn e dell'opposizione. A completare il quadro della situazione manca il pensiero di un personaggio di primo piano nell'attuale momento politico tedesco: il sindaco di Berlino.

Per Willy Brandt, la questione tedesca è per molti aspetti legata ai complessi problemi della sicurezza generale e delle relazioni fra Oriente ed Occidente e pertanto non può essere possibile una soluzione isolata e immediata. C'è soltanto da sperare in soluzioni graduali e progressive che non possono essere che il frutto di lunghi e difficili negoziati.

« E' proprio per questo — ha detto Brandt — che io sono per mantenere la situazione in movimento e contrario alla cristallizzazione di formule superate, delle quali rischieremmo di diventare prigionieri ».

« Però — ha aggiunto — io sono anche del parere che i principi fondamentali devono rimanere ben saldi e immutati. Fermezza, unità e pazienza saranno nel prossimo avvenire, per l'Occidente, non meno importanti della buona disposizione a prendere nel dovuto esame i mutamenti che potranno verificarsi nella situazione per tenerne conto nei limiti del possibile ».

GUIDO ELLI

